

5/0977X

L'OSSERVATORE *della Domenica*

APR 24 1953

25
LIRE

A. XX - N. 14 (986)

CITTA' DEL VATICANO

5 APRILE 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. P-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



ORE DELLA PASSIONE

LE ORE DELLA PASSIONE DI CRISTO, TREMENDE E DECISIVE PER LA STORIA DELL'UMANITA', NON SONO TERMINATE. C'E' CHI ANCORA NON CONOSCE IL REDENTORE, CHI LO RIFIUTA, CHI LO BESTEMMIA, CHI LO RINNEGA! EPPURE SENZA QUESTA CROCE, LA NOSTRA BUONA SPERANZA VIEN MENO, RESTIAMO SOLI E CLIENTI DELLA MORTE. VENERDI' SANTO: CON OCCHI PURIFICATI DALLE LAGRIME PORTIAMOCI VICINO AL CROCEFISSO PER CONSOLARLO NELLA SUA AGONIA. E ASCOLTARE DA LUI
— COME IL LADRO PENTITO — LE PAROLE DELLA RISURREZIONE.



IL VENERDI' SANTO non è tramontato ancora

Dov'è ci nascondiamo, noi miserabili e meschini cristiani, che cosa diciamo e facciamo, come ce la caviamo, con che faccia ardiamo di mostrarci, se, dopo duemila anni di nostro cristianesimo, c'è ancora nelle nostre case chi non conosce Gesù; anche peggio, non lo vuol conoscere, positivamente anzi lo disconosce, proprio perché malissimo impressionato in proposito dalla nostra condotta? Come e in che modo osiamo presentarci in qualità di cristiani, quando Gesù nei Paesi cristiani è screditato come non si potrebbe di più?

Gesù ha parlato della purezza di mente, di cuore e di carne: ebbene, non sarebbe un rinnovargli la sua passione e morte il solo ricondurlo per le vie delle nostre città, pavesate di sozzure e dipinte d'ignominia?

Gesù ha parlato, con i suoi amici, di povertà; ha detto che i ricchi non entreranno nei cieli sin tanto che non entra un canapo nella cruna d'un ago. Ebbene, se torna nelle nostre case, potrà anche trovarci poveri: ma che razza di poveri! poveri per disgrazia, poveri dispettosi, poveri rabbiosi, poveri rivoltosi e rivoltati. Nel nostro cuore, infatti, la povertà costituisce la peggiore condan-

na; e nella nostra storia — questo ci siamo detti, guardandoci nel bianco degli occhi — nella nostra storia quel che vale è solamente il danaro e il rapporto del danaro. A Gesù sulla croce porgiamo in atto di sfida la borsa di Giuda, e gli gridiamo: Questo conta più della tua parola, vale il tuo sangue.

Gesù ha parlato di amare il prossimo come noi stessi, d'un amore che consiste nel servizio del prossimo. Guardiamoci un poco intorno. Tutto è un servire, non però all'amore, bensì all'odio: la suprema ambizione è comandare, e la sola servitù buona è quella che ci conduce domani al comando. Come non c'è nessuno il quale, coscientemente, si avvia a essere povero, a stentare e patire, così nessuno mai percorre quella che è la sola « carriera » degna di Gesù, perché conduce a servire, letteralmente servire, il prossimo. Facile dire, come diciamo, che noi in tanto si accetta di comandare in quanto, per un cristiano, il comando stesso è un servizio. Sacrosanta verità, ma chi oserebbe affermare che la pratica, che veramente comanda non per altro se non per servire, unicamente servire?

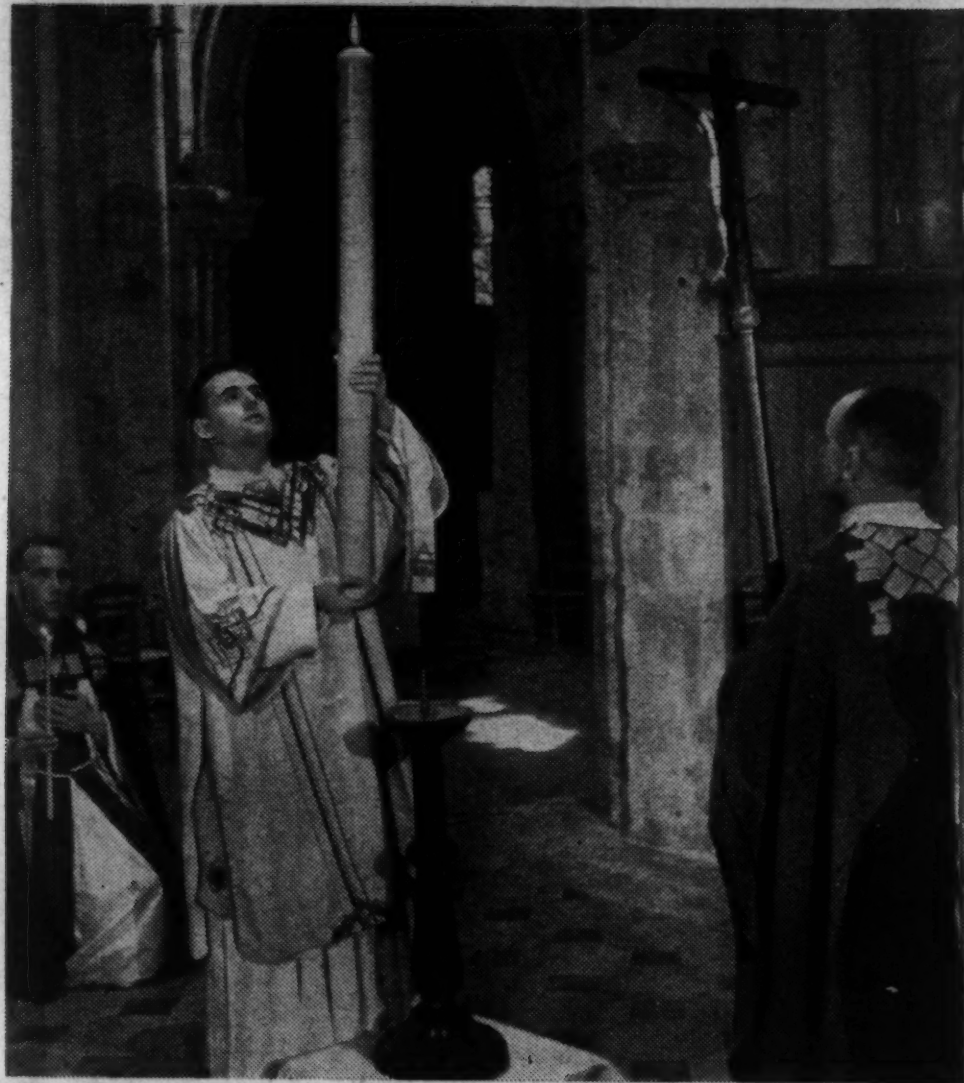
Che cosa pensare poi di quanti ignorano questa veri-

tà, e con la scusa di giovare agli uomini inscenano le tirannie più mostruose e sanguinarie; e nemmeno comandano, ma taglieggiano, seviziano, strangolano?

Il Signore agonizza tuttora, sopra la croce. Il venerdì santo non è tramontato ancora. Una muta d'iniqui lo circonda, ancora oggi, piuttosto ignari e pazzi, ma furiosi e crudeli. La Chiesa in disparte, con poche donne intorno e tra loro Giovanni piange e non può nulla. Iddio, anche Iddio, sembra lontano. Che cosa facciamo noi? con quale coraggio osiamo dirci cristiani? non sorge nessuno a prendere il posto di Gesù, e liberarlo? Egli muore per noi, e nessuno muore per lui?

Oh sì, coloro soltanto che soffrono per Lui, i Martiri, oggi celebrano, con vivezza concreta, immediata, la morte lenta e dolorosa di Gesù in croce, e la celebrano, o condannati ad metalla, o nei ceppi delle segrete, o straziati nella carne e nello spirito stesso. Felici loro, ai quali Iddio dà tanta grazia e tanta forza: e miseri noi, che osiamo parlare della nudità di Cristo ravvolti nei nostri cenci eleganti, parlare del suo sangue frammezzo ai nostri comodi!

Don GIUSEPPE DE LUCA



LA NOTTE SANTISSIMA

Nei primi secoli della Chiesa, quelli delle Catacombe e dei Martiri, i cristiani vegliavano in preghiera tutta la notte del sabato, in attesa dell'alba della Resurrezione. La liturgia è tutta piena di riferimenti a questa appassionata veglia dei fedeli che ricorda quella del popolo ebreo, in terra di schiavitù, in vigile ascolto del richiamo Divino per iniziare il cammino verso la libertà della terra promessa.

Anche oggi, con lo splendore dei riti restaurati, nella notte fatidica i cristiani si raccolgono in preghiera, rivivendo drammaticamente il mistero pasquale.

Prendendo parte alla sacra liturgia, ricordiamo alcuni momenti più importanti:

BENEDIZIONE DEL FUOCO E DELL'INCENSO — Prima di ogni preghiera si accende un fuoco. Anche gli ebrei furono un tempo condotti nella notte da una colonna di fuoco. Il fuoco che si accende nell'atrio della Chiesa ricorda la presenza di Dio che guida il suo popolo. E' perciò un simbolo sacro: per questo viene benedetto. Col fuoco si benedice anche l'incenso che ricorda i profumi preparati dalle pie donne per imbalsamare il corpo del Redentore.

BENEDIZIONE DEL CERO PASQUALE — Gesù è « la vera luce che illumina tutti gli uomini » il cero è una colonna di luce simile a quella che guidò gli ebrei pellegrini nel deserto. Il cero ricorda Gesù risuscitato.

I CINQUE GRANI DI INCENSO che vengono innestati nel cero ricordano la Passione di Gesù, le sue gloriose piaghe. Dice il Sacerdote collocandoli: « Per le sue sante piaghe gloriose ci custodisca e ci conservi Cristo Signore. Così sia ».

Finalmente, con il fuoco nuovo, viene acceso il cero. Il Sacerdote dice: « La luce di Cristo, che risorge, dissipi le tenebre del cuore e della mente », e con questa invocazione si inizia la marcia luminosa.

LA PROCESSIONE E IL CANTO DELL'« EXULTET »

Nella chiesa, semibuia, avanza lentamente il corteo orante: il Diacono, vestito a festa, recante il cero, il celebrante, il clero, il popolo. Tutti portano in mano una candela, spenta. La fiammella del cero benedetto, unica accesa, figura di Cristo, va avanti a tutti, come la nube risplendente precedeva il popolo di Dio nel deserto.

Ad un tratto il Diacono che porta il cero pasquale rompe il silenzio della preghiera. « Lumen Christi » invoca. Tutti, genuflettendo verso il cero, rispondono:

— Siano grazie a Dio.

Il saluto si ripete, con voce più alta e vibrante, a metà della chiesa e in cima, mentre, prima il celebrante, poi il clero, infine tutti i fedeli accendono al cero pasquale le proprie candele. La chiesa è tutta risplendente di vivide fiammelle e di luci. Il Diacono depone il cero benedetto davanti all'altare, al centro del presbiterio: come Cristo risorto, misticamente presente tra gli adunati nel nome suo. Mentre tutti stanno in piedi, con le candele accese, il Diacono dà il festoso annuncio della Pasqua cantando l'inno gioioso: « Exultet » nel quale ricorda a un tempo la Pasqua dell'Antico Testamento e quella del Nuovo, la uscita dall'Egitto nella notte, la Resurrezione di Cristo al termine della notte, il nostro ingresso nella fede e il nostro futuro ingresso negli splendori del cielo.

La notte di Pasqua è una notte radiosa. La notte è vinta dalla luce, la morte dalla vita, l'ignoranza e il peccato dalla fede e dalla Grazia.

LA CASA DEL CAPPELLANO E' LA CASA DELL'OPERAIO

In quella che dovrà essere la Sala delle Riunioni della Casa del Cappellano, si era appena spento l'applauso della folla dei presenti all'indirizzo del Generale Ruffini Comandante il Porto di Genova e del Sindaco On. Pertusio, quando a stento si aprì un varco per il passaggio dell'Arcivescovo, Cardinale Siri, che arrivava scortato da molti Parroci cittadini.

Si svolgeva allora una breve cerimonia: un operaio dei Cantieri Navali Ansaldo

I futuri Cappellani tenevano duro, erano pochi intorno a Monsignor Torrazza, ma lui sapeva rianimarli, sapeva quanto fosse necessario vincere la grande battaglia per avere un giorno un mondo migliore. Battaglia che si poteva condurre senza desistere un'ora, con la costanza più integra, incuranti dei dinieghi e delle offese, come delle minacce. E proprio l'atteggiamento paziente, ostinatamente santo, doveva aver ragione pian piano della avversione e della diffi-

Lo stuolo dei «Cappellani del lavoro» organizzato e diretto da Mons. Baldelli, porta da molti anni il senso del divino nei recinti degli stabilimenti. A Genova il Card. Siri ha inaugurato la Casa del Cappellano del lavoro

pronunciava un semplice e caldo discorso, la cantoria dell'Ansaldo dava le ali al «va pensiero...» di Verdi, una pergamena ricordo veniva offerta all'Arcivescovo, le limpide affettuose parole di Sua Eminenza ricompensavano ognuno delle molte lotte e dei tanti sacrifici, la Madonna della Pace veniva da Lui benedetta.

Commozione e letizia animavano i presenti in quell'ora della inaugurazione della Casa del Cappellano del Lavoro dell'Onarmo, dieci dopo l'esordio difficilissimo ed ostacolato di una missione senza pari condotta con miracolosa pazienza, inesausta e talvolta con vero eroismo dall'attivissimo Monsignor Torrazza, delegato regionale per la Liguria dell'Onarmo.

Dieci anni di storia di un movimento religioso in campo sociale: un lavoro di penetrazione incredibilmente spassante, un continuo sentirsi respingere, quella pena senza nome che la diffidenza, l'ostilità e la incomprensione infliggono allo slancio generoso e che certo è la stessa che il Cristo soffrì sulla terra. Cominciò davanti ai cancelli delle fabbriche e dei Cantieri, cancelli che impedivano sprezzantemente al sacerdote di accostarsi ai bisogni spirituali e materiali del lavoratore. Nel marasma civile e politico del momento, subito dopo la Liberazione, non si voleva sentir parlare di preti, se ne temeva l'ingerenza, si dubitava delle migliori intenzioni. Ogni offerta veniva respinta, ogni gesto, ogni iniziativa misconosciuti. La propaganda rossa montava l'opinione degli operai, falsava quello che era un desiderio di apostolato perché non voleva concorrenza, voleva che l'operaio si sentisse solo, povero e relegato nella più dura ingiustizia.

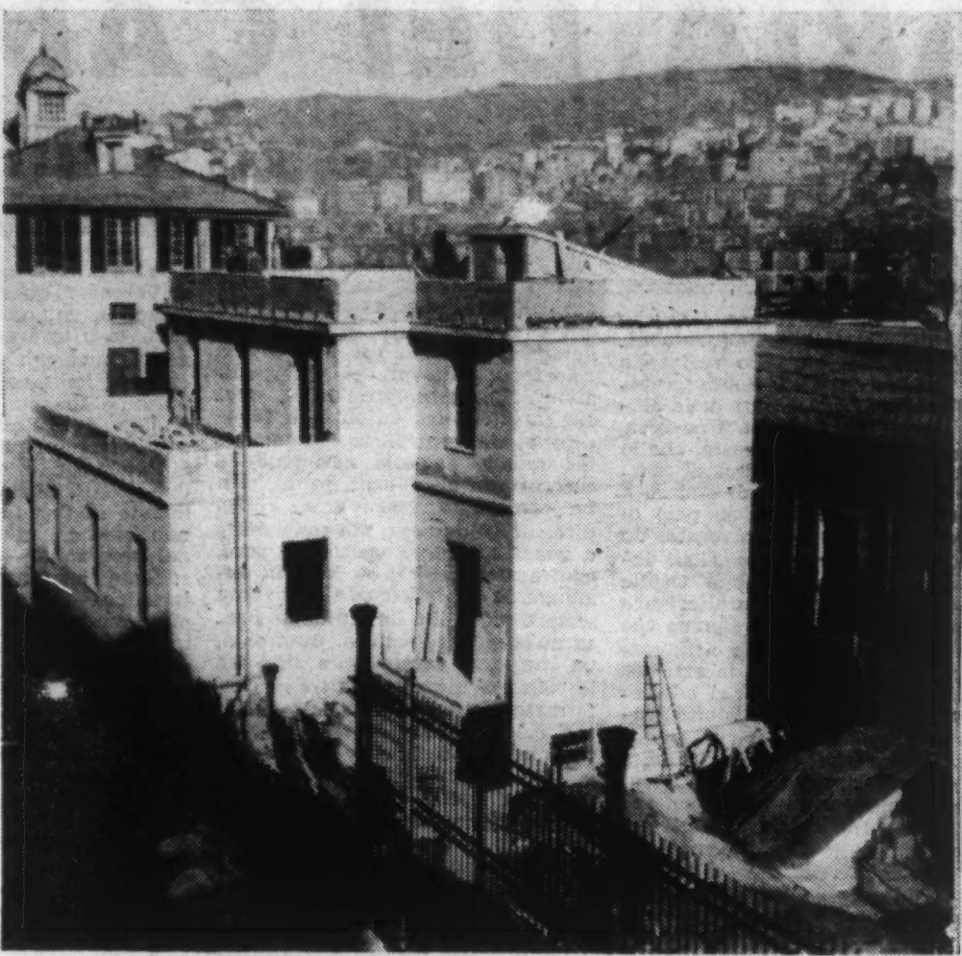
denza delle masse, superando l'irriducibilità del e più severe commissioni interne.

Tutto un gran piano di intelligente dedizione si è venuto attuando; come un tronco dai molti rami, solidamente oggi offre appoggio agli infiniti bisogni dei lavoratori. In oltre 200 ambienti di fabbrica i Cappellani sono al loro servizio, coadiuvati o no dalle Assistenti sociali, impegnati in una rete fittissima di premurosa, vigilante, fattiva assistenza di ogni genere. Sono trenta e si prodigano come una legione: non sono più tollerati, sono ricercati, stimati. Gli operai hanno imparato a vedere in loro l'uomo di valore morale e intellettuale ed è attraverso di esso che hanno cominciato ad apprezzare il prete.

Non c'è cosa che il Cappellano non sappia fare per loro, non si provi a fare: avviamento al lavoro dei figli, pratiche sindacali, inoltre domande e documenti, raccomandazioni di persone influenti, ricovero di malati, assegnazione soccorsi, medicine, buoni viveri, sistemazioni e previdenze di ogni sorta, conforto morale, aiuto spirituale. I lavoratori si sono abituati a rivolgersi al Cappellano per ogni minima cosa e lo fanno con sincerità e speranza, anche se non sono osservanti cattolici, anche se iscritti al partito comunista.

Molte tessere sono state strappate da chi si è ricreduto sul prete e sull'apoliticità della sua missione religiosa: molti ragazzi sono stati spinti ai Sacramenti da gente che ha perso da anni e anni l'abitudine ad accostarsi ad essi.

Il Cappellano è legato ad infiniti doveri, diretto da una severa disciplina di orari, di azioni, di controllo; è sostenuto e alimentato da un Rapporto mensile in cui avviene uno scambio di segnalazioni delle recipro-



La «Casa del Cappellano del Lavoro».

che esperienze, da un corso continuato di studi speciali. E' un lavoratore anche lui, ma è sempre e soprattutto un «seminatore». Ha come un'impronta particolare, fatta di intimo slancio e di evidente dignità, sa ispirare fiducia e simpatia, sa tener alta una bandiera che deve pur sventolare al disopra dei sentimenti personali, delle fazioni, degli interessi d'ogni genere.

A corroborare la loro opera, Mons. Torrazza è riuscito, in una innovazione bellissima, a raggruppare ben settanta mogli di industriali alle quali ha indicato nuovi doveri o meglio una nuova impostazione dei loro doveri sociali e cristiani. «Per quanto bene possano fare i vostri mariti, che sono datori di lavoro, contrarieranno o non soddisferanno molte persone: cercate di bilanciare voi il possibile male che può venirne alla gente, siate generose non solo di denaro, ma di carità tangibile e viva. Andate, mescolatevi a loro senza alterare nulla di quello che è appannaggio del vostro rango, anche mondano: mostratevi sorelle vere». E queste signore hanno capito e si prodigano: non esitano in nessun compito, per quanto nuovo, difficile o ingrato — e non con quella superficialità di visite che anche troppo spesso caratterizza tutto l'intervento di «dame» che sulla soglia di una povera casa consegnano dei buoni di cibo o vestiario. — sono vicine alle donne dei lavoratori, ogni volta che un caso viene segnalato,

costantemente vicine finché c'è bisogno di loro; sia per fronteggiare una emottisi che per ospitare dei bimbi per tutto il tempo della malattia di una madre.

Perciò, intorno all'Arcivescovo, frammitte ai lavoratori, c'erano signore eleganti, serene, sorridenti: sentivano di essere una parte viva e meritoria di quella nuova Casa, tutta bianca nel grigio e antico quartiere del Molo.

Una Casa modernissima, che deve ospitare uffici di Assistenza d'ogni tipo, che deve offrire ai lavoratori e ai loro Cappellani sale di riunione e di ritrovo e ai bimbi degli operai un Asilo modello. C'è una minuscola, deliziosamente nitida Cappella per il sollievo, il conforto degli animi; una Cappella dove Monsignor Torrazza vuole orientare le preghiere innocentissime dei piccoli verso un'adorazione del SS. Sacramento, certo com'è del preziosissimo aiuto che da essa nascerà per il proseguimento e il sostegno della sua opera.

Con l'inaugurazione della tanto sognata Casa, la storia dei Cappellani non si chiude sui dieci anni, ma continua, gloriosa: e forse basterà la sua divulgazione a far fiorire nuove vocazioni, perché i giovani d'oggi che vivono nel soffio incalzante come non mai dello spirito del dinamismo, sentano il fascino e il richiamo di questa grande e santa Avventura.

BIANCA MADIA



Sua Eminenza si trattiene con gli operai e gli impiegati dei Cantieri dopo la benedizione della Madonnina della Pace, nella «Casa del Cappellano».



Attorniato dalla folla sorridente l'Arcivescovo porge il Sacro Anello al bacio di una bambina prima di ritirarsi, davanti a S. Marco.

ARIA DEI CAMPI sotto il balcone di Giulietta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VERONA, marzo.

LA Fiera di Verona '53, che della serie è la cinquantacinquesima, ha fatto restare a bocca aperta il Sottosegretario dell'Agricoltura della Repubblica di Bonn. Una sera, preso dall'atmosfera agreste, che lo aveva avvolto si dimenticò di cambiarsi le scarpe prima di andare a teatro e vi arrivò con un paio di calzature piuttosto impolverate. Un altro giorno alcuni giornalisti invitarono il simpaticissimo Ospite ad una cena in una caratteristica osteria della vastissima gamma che costella la periferia della città scaligera: tutti gli ospiti, incerti fra l'abito sportivo, che più si addiceva al tono del locale, e l'abito scuro che più — si pensava — confacesse al carattere ed all'ufficialità della manifestazione scelsero il vestito scuro, mentre il rappresentante del governo tedesco giunse vestito di un abito di velluto a grosse righe: «Si vede che sono l'unico agricoltore» — commentò risultata la disparità dell'abbigliamento. — «ma a Verona in questo mo-

mento non si respira che aria di agricoltura». Anche se, la Fiera ora è chiusa, se le bandiere non fiammeggiavano più coi loro vivaci colori sui pennoni dei vari padiglioni, rimane sempre l'aria di questa caratteristica ed anziana esposizione, che centralizza l'attenzione del mondo agricolo nazionale ed europeo durante ogni primavera. La centralizza senza aria, vorrei dire, di gradasseria ma con umidità e quasi silenziosa operosità: però, ogni anno, la Fiera di Verona aggiunge la sua pietruzza e diventa sempre più bella. Dal 1948 si è presa un'area più spaziosa. Confinata, un tempo, al centro della città fra le bellezze, ma di tutt'altro ordine, formate dall'architettura romana; con l'Arena, che faceva da grancassa ai nitriti dei cavalli, sentiva la impossibilità di una vita prospera fra quelle bellezze statiche, mentre invece una fiera di agricoltura deve rispondere soprattutto ad esigenze di spazio. Nel 1948 l'Ente autonomo della Fiera di Verona trasferì armi e bagagli, dal centro della città in un nuovo quartiere,

costruito sulle rovine della guerra nel cuore di quella che, domani, diverrà la zona agricola-industriale di Verona. E questa nuova sistemazione, in cinque anni, si è allargata su di un'area di ben 270 mila metri quadrati. E' un complesso enorme, fantasmagorico nei colori, pulsante di vita nei suoi settori, quando è brulicante di visitatori e di compratori. Dovremo ricordare ai lettori che la Fiera di Verona ha due caratteristiche tecniche ben delineate ed una terza, la quale, pur non essendo ufficialmente sancita nei programmi, è egualmente consolidata: la prima delle due caratteristiche è quella di ospitare la più grande fiera dei cavalli della intera Europa; la seconda di essere una delle più vaste in materia di meccanica agraria; l'altra caratteristica è quella di costituire — ad ogni primavera — il grido di risveglio dell'economia agricola nazionale ed europea, perché dalla città di Giulietta e Romeo partono indirizzi e programmi di produzione e di coltivazioni validi per tutto l'anno.

Certo che, come ogni anno, la parte più bella è stata la fiera dei cavalli. Ha un suo fascino singo-



Con una vigorosa stretta di mano, provocata dopo centomila parole dal mediatore, si conclude l'affare.



Gli asini sono meno baldanzosi dei cavalli alla Fiera di Verona: i loro proprietari appaiono, però, orgogliosi di questi begli esemplari.

lare questa esposizione. I campioni delle svariate razze giungono a Verona avvolti nelle cure più meticolose. Ci sono dei proprietari che viaggiano nei vagoni coi quali trasportano i cavalli. Una volta giunti nei vari «stands» i cavalli vengono ripuliti, lisciati, carezzati. Nel padiglione dei cavalli sono state praticate quest'anno notevoli migliorie soprattutto per quanto riguarda la praticabilità e l'uso delle stalle. La giornata dedicata, esclusivamente, ai cavalli è trionfale. I guidatori, o i banditori dei vari campioni, si vestono coi costumi delle loro zone: il folclore del sud e del nord Tirolo si sposa ai mantelloni scuri ed alle giubbe di cuoio dei sensali romagnoli: i più rumorosi sono questi ultimi. Fanno sfoggio nell'esplicazione del loro lavoro, di una tecnica varia, adattabile a tutte le circostanze. Quando si presentano al venditore, ancora prima di rivolgergli la parola, danno uno sguardo di disprezzo alla merce: sguardo desolato a tal punto, da non offendere il venditore, ma da lasciargli soltanto comprendere che le difficoltà per smerciare il «capo» saranno molto difficili. Poi la finta di avere molto da fare, trotterella per il mercato col fiore in bocca od all'occhiello ed il frustino nervoso stretto dal gomito contro il fianco: ma, il poco discosto, ha adocchiato un probabile compratore. Lo aborda, lusinga i caratteri eccezionali della bestia, che prima aveva disprezzato e poi fa avvicinare compratore e venditore; ed il più delle volte l'incontro finisce nella stretta di mano a tre che vuol dire affare fatto. Rimarrà quindi il compito di andare a bere un «mezzo» di vino. Ma nel padiglione della Fiera le mescite sono il vicino: le qualità di vino sono molte e l'affare viene subito «bagnato».

L'altro grande padiglione, che ha registrato un grosso volume di affari è stato quello della meccanica agraria.

Caro bove, qui se non ci metti un rimedio, ti detronizzano, definitivamente dal tuo regno. Non so se ci sia un rimedio, perché di fronte a quei colossi di trattori che buttano all'aria «porche» di tale mole, che quelle di virgiliano ricordo possono certamente andare a nascondersi, non è facile pensare quale forza possa sprigionare il bove per mettersi in competizione;

per fortuna che tale conflitto di competenza esiste soltanto nella nostra fantasia. La realtà è più consolante e la Fiera di Verona lo ha registrato: la meccanizzazione agraria fa sempre nuovi progressi: il VI salone della macchina agricola ha quest'anno fruito di stands per complessivi 11 mila metri quadrati, entro cui hanno pulsato trattori, trebbiatrici, mietitrici, spandiconcimi, sarchiatrici, ecc.

L'affluenza dei visitatori è stata costante. Ogni giorno era dedicato ad un settore di produzione, oppure ad una nazione espositrice: le giornate della Francia e della Germania sono state le più frequentate. Anche l'Ungheria e l'Olanda hanno partecipato alla Fiera. Come cifra di affari si calcola che siano stati raggiunti i dieci miliardi di lire.

Ma gli agricoltori hanno voluto dare, anche qui, una dimostrazione della loro sensibilità; la poesia che essi costruiscono sui campi la sanno trasferire anche nell'arango del settore della vita più ferreamente organizzato: il commercio. In un reparto della Fiera, durante tutto il tempo dell'esposizione, i visitatori hanno potuto ammirare due vitellini, tanto belli quanto timidi. I due campioncini sono nati da due mucche che l'Olanda inviò ai nostri alluvionati del Polesine. E' stato disposto che essi fossero messi in vendita, mediante una lotteria il cui beneficio era da devolversi a favore dell'Olanda, colpita da una inondazione ancora più distruttrice della nostra. E quei vitellini che per tutta la durata dell'esposizione sono rimasti ad osservare, col collo ornato dai colori delle bandiere delle due nazioni, le seicentomila e più persone, sfilate lungo i padiglioni, forse non sapevano di essere anch'essi un mezzo per affermare l'elemento di solidarietà e fratellanza fra i popoli, che è stato, pure, uno dei coefficienti del successo della Fiera di Verona, anno 55°.

GUSTAVO SELVA

ECZEMA

SPORIASI - SICOSI - CROSTA LATTEA

Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Garanzioni documentate. Chiedere l'opuscolo — O — gratis al LABORATORI BONASSI - CALLIANO (Provincia Asti) - Aut. ACIS N. 72568

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CRIVELLO

A PROPOSITO DI ELEZIONI

Si annunciano opportuni provvedimenti per un sollecito disbrigo delle votazioni nelle prossime elezioni politiche. Tanto meglio. Molti vorrebbero che altre misure si prendessero dalle competenti autorità per impedire lo scontro delle affezioni elettorali, tanto deplorato nelle passate elezioni politiche ed amministrative. Sappiamo che in qualche città, p. e. Pisa e Verona, i partiti si sono accordati per risparmiare almeno le zone artistiche; speriamo che l'esempio sia seguito, ma soprattutto vorremmo che intervenisse l'autorità, se la Costituzione lo permette, e nel modo più energico e più esteso possibile, perché non solo l'estetica ma la stessa decenza invoca la fine di un costume, oltretutto, ridicolo.



RIDICOLO E IMMORALE

Non solo ridicolo questo tentativo di suggestionare l'elettore a colpi di manifesti, come si trattasse di Coca-Cola o di un dentifricio, ma anche immorale, perché non è certo edificante il vedere tanto spreco di denaro, che si potrebbe impiegare molto più saviamente. Questi sono i discorsi che si fanno fra gli uomini della strada; noi li raccogliamo, come altri egregi colleghi della stampa, nella speranza che giungano a buona destinazione.



NEL SOTTOSUOLO PACIFISTA

Mille cannoni, 6.000 mitragliatrici, 35.000 mitragliatori, 175.000 fucili, 39.000 pistole, 250.000 bombe a mano, 300 radiotrasmittenti, 11.000 quintali di alto esplosivo e 21 milioni di proiettili: sono le armi nascoste e sequestrate in Italia dalla fine della guerra alla metà del 1952; s'aggiungono quelle ritrovate dopo e quelle ancora non scoperte. Nessuno domanda a che dovesse servire tutto quest'arsenale clandestino, perché tutti sanno che era destinato ad ammazzare quanti italiani si sarebbero opposti all'annessione dell'Italia al pacifico impero sovietico: non pochi certamente.



FUNERALE... TRUFFA

Chissà perché, continua la fuga dal paradiso sovietico nell'inferno capitalista: a migliaia al giorno, in tutti i modi, e fra questi ce ne sono di ingegnosi assai. Nei giorni scorsi cinque famiglie vestite a lutto, con fiori in mano, passarono la cortina di ferro, fingendo di recarsi ad un funerale d'un congiunto morto poco al di qua del confine. Lasciarono casa, mobilio, abiti, suppellettili, ogni cosa, ma in compenso trovarono la libertà «che si cara», come Dante fa dire al severo Catone da lasciare, per essa anche la vita.



GLI «AMICI» DEL POPOLO

Spotlight, organo della Confederazione Internazionale dei Sindacati liberi, pubblica informazioni sui pensionati d'Oltrecortina, che sono un tremendo atto di accusa contro l'autocrazia rossa. Vi si legge, per esempio, che in Ungheria un operaio pensionato riceve appena il 15 per cento della paga, più un 2 per cento per ogni anno dal 1945 in poi: ciò equivale press'a poco ad un chilo di lardo, oppure a 75 centimetri di stoffa, o ad una scarpa.

Il modo vergognoso col quale i vecchi operai vengono trattati dai governi comunisti — dice inoltre il documento — è anche meglio illustrato dalle deportazioni in massa di pensionati «improduttivi» che cominciarono in Ungheria nel 1951 e si diffusero poi in Romania, in Cecoslovacchia ed in altri Paesi satelliti del Cremlino. I vecchi cecoslovacchi che hanno lasciato il lavoro non vengono soltanto privati della pensione per la vecchiaia nel caso abbiano figli capaci di mantenerli, ma vengono anche strappati dai loro luoghi di residenza, talvolta con soli tre giorni di preavviso, per lasciare spazio a lavoratori indispensabili.



IL BUON CUORE NON MANCA

Veramente Zapotocky, nominato pochi giorni or sono Presidente della Repubblica cecoslovacca, nel gennaio scorso, quando era Primo Ministro, trovò inumano il termine di tre giorni appena per la deportazione dei vecchi pensionati. Ma poi soggiunse: «Purtroppo non tutti possono vivere dove e come vorrebbero. I desideri personali devono essere subordinati ai bisogni della comunità considerata nel suo insieme, specialmente quando si tratta di persone prese a carico dallo Stato e che non possono più lavorare. Il fatto che queste persone debbano abbandonare le loro case rappresenta il solo contributo che esse danno alla edificazione del socialismo, dal momento che esse hanno servito il capitalismo per tutta la vita appoggiandone il regime». Vedi Rude Pravo (organo comunista) dell'11 gennaio 1953.

Quei poveri disgraziati avrebbero dovuto, dunque, aspettare il capitalismo dello Stato sovietico prima di impugnare la falce ed il martello. Bravo Zapotocky!

CASI TIPICI

Matteo Massenzio, ex-ispettore del partito comunista cosiddetto italiano, fu condannato nell'Ottobre 1952 a due anni ed undici mesi di reclusione per istigazione a delinquere ed oltraggio alla forza pubblica. Riuscì a fuggire a Praga; ma ben presto s'accorse che l'aria di quel Paese non è per lui, ed ora è fuggito un'altra volta, per tornare in Italia, preferendo di rischiare il carcere, che gli toccherà di soffrire, se il Tribunale d'Appello confermerà la prima sentenza. Egli ha così imitato quegli undici dirigenti comunisti condannati recentemente negli Stati Uniti, che preferirono il carcere in America alla «libertà» sovietica, che quei crudeli americani avevano loro offerto. Ed intanto è a piede libero nell'Italia... schiava.



D. MARIBO

La discussione sulla legge elettorale si è chiusa al Senato tempestosamente e quantunque tutti si attendessero una reazione violenta dei socialcomunisti sia nell'aula che nel Paese, la furia selvaggia dei tumulti accaduti nella severa cornice senatoria è stata superiore ad ogni attesa. Più moderata, invece, la reazione nel Paese. Si sapeva da mesi che la CGIL, quando la legge fosse stata approvata, avrebbe fatto «qualcosa»; e infatti l'organismo, non più sindacale ma strettamente politico, ha reagito con scioperi generali, ma con evidente esitazione e con visibile cautela; sarebbe stato assai grave, infatti, per i socialcomunisti, se, dopo il fallimento delle loro manovre parlamentari, fossero andati incontro ad un altro scacco che ne avrebbe rivelato l'isolamento.

Ma, cautela o non cautela, gli scioperi del 30 marzo sono stati molto parziali, ed hanno avuto un solo effetto: quello cioè di tra-

VITTORIA DELLA LEGALITA'

sformare l'indifferenza dei più in indignazione contro le manovre socialcomuniste. Il tono della stampa di opposizione tra il violento e l'iperbolico non può nascondere questa realtà; e la «possente» aggettivazione del foglio comunista non aggiunge né toglie nulla. Si può credere che prima o poi, alle Botteghe Oscure, qualcuno dovrà fare la sua «autocritica».

L'argomento delle opposizioni è conosciuto. Esse dicono che il voto del Senato è stato illegale, che il Presidente Ruini il quale — impavido — ha sostenuto per un'ora la furia scatenata dell'estrema, non ha rispettato il regolamento, che si è «venduto» alla maggioranza. Anche queste intemperanze verbali, come l'inqualificabile furia in aula, rivelano la fondamentale ingenuità di gente che ha ragione soltanto dopo aver messo il bavaglio agli uomini liberi. I socialcomunisti non ignoravano che nel momento stesso in cui veniva presentata alle Camere, la legge elettorale aveva la maggioranza necessaria per essere approvata. Forse un più ragionato atteggiamento avrebbe accentuato talune perplessità, evidenti fin dal principio, in non pochi membri dei partiti governativi. L'ostruzionismo condotto con ottusa caparbià ha mutato i termini del problema, ha rinsaldato le file della maggioranza: non era più in causa una semplice legge elettorale ma qualcosa di più. Si trattava di sapere se una minoranza parlamentare, direttamente e provocando «moti» spontanei di base sarebbe riuscita ad imporre la sua volontà alla maggioranza. Le conseguenze di un tale fatto avrebbero potuto avere imprevedibili sviluppi non certo legali.

La maggioranza ha sventato i disegni dei socialcomunisti al Senato servendosi di quegli stessi regolamenti che le opposizioni vorrebbero interpretare a loro esclusivo vantaggio; nel Paese fronteggiando con calma fermezza tutti gli eventuali tentativi di piazza. La grande maggioranza degli italiani è stata con la maggioranza legale contro l'illegalità.

Il grave episodio si chiude perciò con uno scacco socialcomunista. Non bisogna credere per questo che il socialcomunismo sia stato battuto; si possono vincere molte battaglie ma perdere la partita finale. Ora, con la campagna elettorale che sta per aprirsi, un nuovo capitolo comincia. Sarà necessaria una grande chiarezza d'idee per non perdersi nella confusione che gli avversari organizzano anche mediante congiunzioni impensate nelle quali gli estremi finiscono per toccarsi e lavorare insieme. Bisogna vigilare, essere uniti, non cedere a particolarismi sentimentali perché non è questo il momento di dividersi. Gli avversari non chiedono di meglio.

FEDERICO ALESSANDRINI

SETTIMANA

LUNEDÌ

✕ Senato: dimissioni di Paratore da Presidente del Senato. L'ostruzionismo dell'estrema sinistra è faticoso. Ormai è esclusa la possibilità che le elezioni si svolgano il 31 maggio. Il comunista Cerrutti ha parlato per 9 ore consecutive. Rileverà il premio Stalin.
✕ Per mettere in pratica le dichiarazioni di pace di Mosca, i comunisti cinesi sferrano un'offensiva in Corea.
✕ Al leader democristiano Raab l'incarico di formare il Governo austriaco.
✕ Cinquecento lavoratori agricoli sono partiti ieri da Genova per il Venezuela a bordo della motonave «Napoli». Altri emigranti sono partiti col piroscafo «Corrientes» diretti al Sud America.



I «cari parenti» nel Cremlino. Il cognato di Malenkov è divenuto Segretario del partito. Tutta festa in famiglia!

MARTEDÌ

✕ Al Senato si cerca un nuovo presidente. Si fa il nome di Gasparotto. I comunisti vorrebbero Molé. Continua l'ostruzionismo che cerca non solo di ritardare l'approvazione della legge, ma anche lo scioglimento del Senato. Nel qual caso le elezioni si farebbero come nel 1948.
✕ Muore a Londra la Regina Mary d'Inghilterra, vedova di Giorgio V e nonna di Elisabetta II.
✕ Le sedi dei sindacati comunisti francesi sono state perquisite. La vasta operazione è stata ordinata a causa della propaganda sovversiva nelle file dell'esercito. Su cinque mandati di cattura, solo tre arresti si sono potuti effettuare.



Il Segretario generale dei sindacati comunisti francesi, Benoit-Franchon, accusato di sabotaggio contro l'esercito, ha evitato l'arresto con la fuga.

MERCOLEDÌ

✕ Al Senato: viene eletto presidente Meuccio Ruini con 169 voti contro 109 toccati a Molé candidato dei comunisti.
✕ Gli arresti dei capi comunisti appresi senza proteste in Francia. Solo a Bordeaux i portuali hanno scioperato per tre ore.
✕ Continua «l'offensiva di pace» della Russia. L'ONU attende da Viscinski concrete iniziative di pace.
✕ L'interdizione di soggiorno dei padri gesuiti in Norvegia, che fu decretata nel 1814, sarà prossimamente abolita: un progetto di legge in questo senso è stato presentato dal Governo al Parlamento.
✕ La Commissione parlamentare degli esteri norvegese ha approvato la concessione alla Jugoslavia di un credito di due milioni di corone. Esso contribuirà ad alleviare le conseguenze dei cattivi raccolti.

GIOVEDÌ

✕ Si scioglierà il Senato? Un lungo colloquio Einaudi-De Gasperi.
✕ Il generale Mark Clark, si è incontrato a Taipei con il generalissimo Chiang Kai-Shek, presente l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Taipei. Il Generale ripartirà in aereo oggi alla volta di Tokio.
✕ Il capo del sindacato degli impiegati americani, Abraham Flaxer, è stato posto in stato di accusa per essersi rifiutato di rispondere a domande sulle sue simpatie per il comunismo.
✕ La Camera Bassa olandese ha approvato la ratifica del trattato culturale italo-olandese firmato nel dicembre 1951 a Roma.

VENERDÌ

✕ Al Senato i comunisti giocano un'abile mossa favorita dal regolamento. Il senatore Bitossi ha presentato un disegno di legge sulla tutela delle mondarie chiedendo la procedura urgentissima per approvare la quale è stata chiesta la votazione per appello nominale il che ha provocato, da parte dei social-comunisti, una serie di dichiarazioni di voto che minacciano di protrarsi lungamente.
✕ Un deposito di armi e munizioni è stato scoperto dai carabinieri a Lago di Montefiorino sull'Appennino modenese. Le armi erano occultate in una grotta e racchiuse in tre casse accuratamente sigillate.
✕ Tutti i dirigenti delle fabbriche «Zeiss» a Jena — informa «Der Abend» — sarebbero stati tratti in arresto dalla polizia della Germania orientale perché considerati responsabili della resistenza passiva adottata dalle maestranze.
✕ In Inghilterra, dopo 12 anni, è stato abolito il razionamento delle uova.
✕ Un tribunale comunista ha condannato il pastore protestante reverendo Werner Gestrich, di Heinersdorf (Germania) a dodici anni di carcere per espressioni ostili contro lo Stato.

SABATO

✕ Il Consiglio dei Ministri riunitosi a Palazzo Madama, ha chiaramente detto che il Governo non intende rinunciare alla approvazione della legge elettorale. Ha escluso il ricorso allo scioglimento del Senato per sbloccare la situazione.
✕ La seduta fiume continuerà sino al voto di fiducia. Già dura da duecento ore.
✕ I Mau-Mau fanno altre vittime. Ancora imprecisato il numero degli indigeni trucidati durante lo spaventoso massacro a Kiambere.



Al defunto Gottwald è succeduto alla Presidenza della Repubblica cecoslovacca Zapotocky, già Primo Ministro.

DOMENICA

✕ Alle ore 15 circa la tattica ostruzionistica dei comunisti non ha più funzionato. Nei termini del regolamento, per la fermezza del presidente Ruini, non intimorito dalla furia scatenata dei comunisti, la legge elettorale è stata approvata con larga maggioranza (174 voti su 177 votanti). Ha vinto così il Parlamento. Ingriditi e sconsigliati di violenza. Il presidente Ruini è stato colpito con una tavoletta d'ivory dal senatore Morandi (nenniano), Scoccimarro ha compiuto l'oltraggioso gesto di stracciare il testo della legge dalle mani del segretario del Senato.
✕ Dalla sede del Partito comunista è stato dato ai lavoratori italiani l'ordine di sciopero. A Roma i liberi tramvieri hanno assicurato il traffico. Episodi di violenza si sono registrati numerosi.

RINASCA LA PACE CON IL CRISTO



COREA

E' Pasqua anche in Corea. Ma se una campana suonasse per ricordare anche lì che Cristo è risorto, la sua voce sarebbe coperta dal tuonare cupo dei cannoni e dallo scoppio dilacerante delle bombe. E' Pasqua anche in Corea; ma i cronisti lo ricorderanno solo per chiamare «offensiva di Pasqua» la ripresa più accanita delle operazioni di guerra. E fra poco saranno tre anni che nella travagliata Penisola asiatica si combatte e si muore.

Ufficialmente il disaccordo sulla questione dei prigionieri non ha permesso, dopo 15 mesi di trattative, di concludere un armistizio. La questione è nota: i comunisti volevano il rimpatrio forzato di tutti i prigionieri caduti in mano alle Nazioni Unite, compresi quelli — e sono la maggioranza — che non vogliono tornare ad essere sottoposti al loro giogo. Le Nazioni Unite si sono rifiutate a sacrificare migliaia e migliaia di disgraziati che hanno chiesto asilo in nome dei principi stessi proclamati dallo Statuto dell'ONU. Del resto, la libertà di scelta che i comunisti non vogliono che sia riconosciuta ai prigionieri cino-coreani, è stata da loro stessi riconosciuta a favore di alcune migliaia di prigionieri giapponesi trattenuti in Cina e solo in questi giorni lasciati liberi di tornare alle loro case.

All'improvviso la Cina comunista si è mostrata disposta ad accettare il principio sostenuto dalle Nazioni Unite.

Mentre andiamo in macchina i delegati delle due parti sono entrati nella tenda di Pan Mun Jom: usciranno per annunciare l'armistizio?

GERMANIA

In attesa della pace è anche la Germania, che zione ha finito per dividere in due; dove si sono due governi, dove la politica comunista cerca di fare i tedeschi stranieri ai tedeschi e non solo nazionale, ma anche nell'interno della loro ex Berlino. E' di pochi giorni fa il monito della settore occidentale della città per avvertire i berliinesi che vi vivono, del pericolo che essi corrono a recarsi in oriente senza permesso delle autorità sovietiche. E se cadessero nelle mani della loro polizia, per sei mesi il rigore delle carceri comuniste, teorici: una volta entrati in quelle carceri non quando si esce, se si riesce ad uscirne vivi.

Le campane di Pasqua in Germania suoneranno centinaia di migliaia di profughi che hanno cercato con la fuga dalla zona di occupazione russa. Con il tempo il flusso di questi profughi invece di essere diminuito, oggi si rifugiano a Berlino. Ovest persone al giorno; anzi qualche giorno la cifra è superata le due mila persone. E' stato così rinnovare il famoso «ponte aereo» che al tempo sovietico della ex-capitale permetteva di portare a quella popolazione su cui gravava lo spettro della fame. Questa volta il «ponte aereo» è organizzato per trasportare i profughi che vi accorrono e che, ormai, non più essere contenuti: un ultimo breve viaggio che ziazi compiono con gli occhi fissi sugli obli del terrore che un qualche «Mig» sovietico apra il tiro di loro.



INDOCINA

Anche l'Indocina è terra senza pace. Neppure qui la voce delle campane in questo giorno solenne riesce a sovrastare il rombo della battaglia che vi si combatte ormai da sette anni.

Divampò come l'estremo mezzo cui i popoli di quei Paesi credettero necessario dover ricorrere per ottenere dalla Francia il riconoscimento della loro indipendenza. Ma, come in tanti altri Paesi dell'Asia, anche in Indocina gli ideali dell'indipendenza nazionale servirono solo a nascondere il tentativo dei comunisti di conquistare il potere.

E' noto — la storia insegna — come il Cremlino riconosca la sovranità delle Nazioni ove i comunisti hanno costituito i loro governi. E' la storia — per citare degli esempi — della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria la cui sovranità è subordinata in tutti i settori agli interessi dell'Unione Sovietica. Nessuna meraviglia, pertanto, se la guerra è continuata in Indocina anche dopo che la Francia ha concesso ai tre Stati di cui si parla (il Laos, il Cambogia e il Viet Nam) molto di più di quello che Ho Chi Min, il capo dei comunisti, aveva richiesto al momento di levare le armi. I tre Stati hanno ottenuto la loro indipendenza; la vita politica, come dimostrano le recenti elezioni amministrative nelle regioni del Viet Nam non travagliato dalla guerra, si avvia a svilupparsi in libere forme democratiche. Ma i comunisti continuano a gettare fascine sul rogo della guerra. La guerra è miseria per quei popoli, è miseria per la Francia che li aiuta a conservare l'indipendenza loro concessa, è — per il Cremlino — speranza di affermarsi in Asia e in Europa.

QUESTO E' APPENA UN SAGGIO DEI PROBLEMI INTERNAZIONALI CHE GLI UOMINI NON SONO CAPACI DI RISOLVERE. LA PACE SEMBRA SEPOLTA SOTTO UNA PESANTE PIETRA TOMBALE. TUTTAVIA NON DISPERIAMO. LA NOSTRA FEDE E' NEL CRISTO RISORTO CHE SOLO PUO' DARE AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA' LA DIVINA FORZA PER ROVESCIARE OGNI PESO DI MALE. REALIZZARE L'AUSPICATA PACE IN UN MONDO DI GIUSTIZIA E DI AMORE



TRIESTE

Tra le situazioni «abnormi» create dalle divisioni innaturali di territori di cui, tuttavia, si riconosce l'unità — immagine concreta della divisione determinatasi nel mondo fra Paesi democratici e comunismo — c'è anche quella, duplice, del Territorio Libero di Trieste. C'è la sua divisione dall'Italia, divisione che cinque anni or sono Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti dichiararono solennemente di voler abolire, ma che sino ad oggi non si è potuta eliminare, in conseguenza anche di un'altra divisione: di quella che ha scisso il Territorio Libero di Trieste in due zone di cui una presidiata dalle truppe di una Nazione comunista. Sulla esperienza dell'Austria, della Germania,

della Corea si potrebbe dire che per i comunisti l'occupazione — se anche prevista a

titolo provvisorio — stabilisce uno stato di fatto cui essi non intendono rinunciare più a nessun titolo.

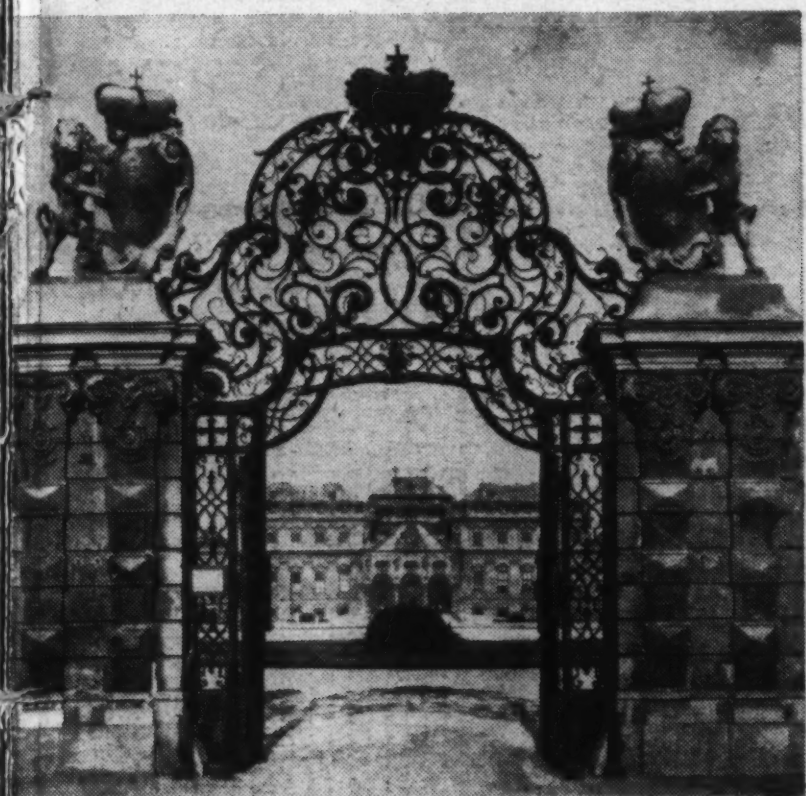
Il fatto crea il diritto, conseguenza, però, naturale di un diritto che già da tempo si è disancorato dai soli principi su cui esso può aspirare ad esprimere non una formula di legge, ma la giustizia. E da allora il mondo ha perduto anche la speranza della pace, quella speranza che salutiamo nel suono delle campane di Pasqua nella coscienza che solo una resurrezione di Gesù nel cuore degli uomini potrà darci modo di realizzare la pace: pace fra ciascuno di noi, pace fra le Nazioni.

NOTE DI G. L. BERNUCCI

STO RISORTO

A

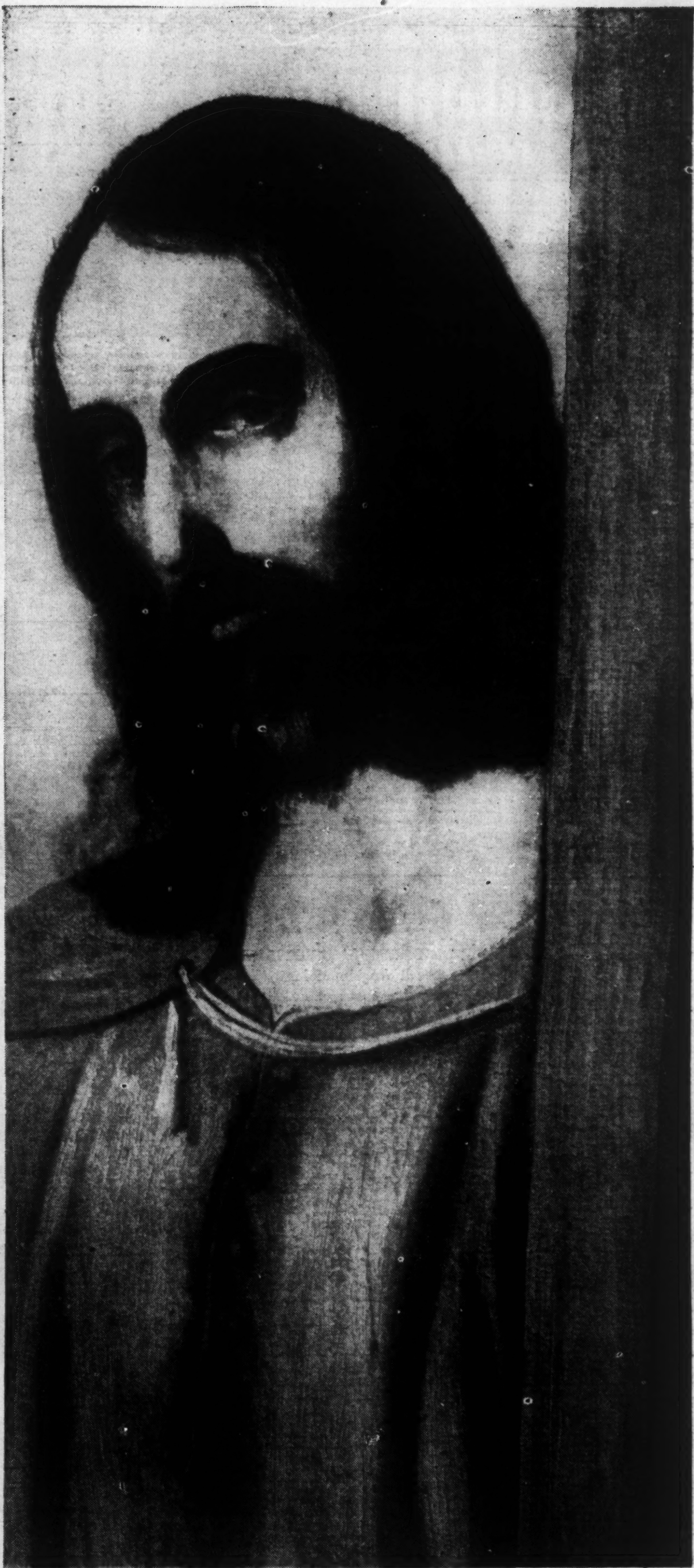
occupazione
formati
modo di
sul piano
capitale:
polizia del
dinesi che
nel settore
Potreb-
noscere
Sei mesi
si sa mai
così sulle
lo scampo
il passare
diminuire
di mille
ha toccato
necessario
del blocco
e i viveri
ella fame.
asportarne
vi possono
i disgra-
aereo nel
quoto con-



AUSTRIA

A un tragico spaventoso disegno obbedisce l'azione di Mosca nei confronti dell'Austria e impedisce a questo Paese di riacquistare il pieno esercizio della propria sovranità.

Nel corso del secondo conflitto mondiale, Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia decisero di non considerare l'Austria, inghiottita dalla Germania, una Nazione nemica, ma una Nazione da liberare. Ad essa non doveva essere dettato un trattato di pace, ma per essa doveva essere stipulato un trattato di stato. L'Austria lo attende ancora. I redattori di questo strumento diplomatico, la cui conclusione, tra l'altro, comporterebbe la partenza delle truppe straniere dal suo territorio, si sono riuniti invano per 270 volte. Ogni volta che su un argomento si giungeva ad un accordo — e per giungere a questi accordi parziali l'Occidente faceva grossi sacrifici e l'Austria si assoggettava a sopportare gravissimi pesi — il rappresentante sovietico avanzava nuove richieste, opponeva nuovi pretesti. La partenza delle truppe sovietiche dall'Austria, in effetti, a stretto rigore obbligherebbe il Cremlino a ritirare le truppe che ha dislocate in Ungheria e in Romania, quelle truppe la cui presenza fu così utile per imporre a quei Paesi, che non volevano saperne di comunismo, il giogo del regime moscovita. Ma, soprattutto, toglierebbe al Governo sovietico la possibilità di uno sfruttamento economico che, da una parte lo arricchisce di materie prime e di valuta pregiata che altrimenti non avrebbe, e dall'altra, impoverendo il Paese sfruttato, preordinando — con la miseria — le condizioni più adatte ai rivolgimenti politici.



Con Gesù è risorto il genere umano. Con Gesù è rinata la vita eterna. Con Gesù nessuno è più figlio dell'ira. Con Gesù, la morte è un transito, non è un arrivo; è una pena, non è una condanna; è una prova, non è una vendetta!

Appuntamento della CARITÀ

N. 211

« Infondici, o Signore, lo Spirito della tua carità, affinché, dopo averci nutriti coi sacramenti pasquali, per tua bontà tu ci renda concordi ».
(dall'odierno post-communio)

Bisognava dunque uccidere il sovrastante dell'ordine istituito per i loro comodi. Se operavano il male, questo male faceva loro piacere, ma non faceva piacere sentirsi condannare al luogo dove fu fuoco e stridor di denti: sentirsi ripetere minacce e maledizioni.

Quella bocca doveva tacere per sempre! Quella bocca parlava troppo alto e forte. Le turbe l'ascoltavano affascinate, la seguivano allucinate, non obbedivano più alle leggi emanate per perpetuare l'arbitrio. Si sentivano mancare la terra sotto i piedi i nemici giurati del Cristo.

Comprano un discepolo, lo affidano agli sgherri. Egli li condusse. Gesù, che poteva annientarli con un gesto, si consegnò loro come l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Il resto è troppo noto. Meno nota è la demenza della turba che di fronte al Cristo schernito, flagellato, incoronato di spine, sputacchiato, osò urlare di fronte a Pilato che se ne lavava le mani: « Che il sangue di questo giusto ricada su noi e sui nostri figli! ».

Purtroppo il Cielo ascoltò! Quel che è poco o nulla considerato in tutta la suprema magnificenza del dramma, è la inconcepibile bontà del Cristo che dopo aver testimoniato ad usura la propria natura divina, la propria onnipotenza, s'offre in docile obsequio ai suoi stessi carnefici anche per la loro redenzione, e una volta inchiodato sulla Croce, invocò per essi il perdono del Padre.

Sapeva che doveva vincere la Morte e volle morire.

Amici, celebriamo questa ineguagliabile Vittoria, annunciata dalle campane di tutto il mondo, con un atto di Carità. Gesù è risorto: risorgiamo con Lui!

BENIGNO

Caro Benigno, sono un povero paralitico che da QUATTORDICI ANNI GIACCIO IMMOBILIZZATO a letto. Ho avuto la fortuna di essere assistito spiritualmente da un padre Cappuccino, e così, nelle verità della Fede, trovo la forza necessaria per portare gioiosamente la pesante croce del Signore.

Sto a carico d'una mia sorella che, con tutta la sua buona volontà e i duri sacrifici, non riesce più a venire incontro a quelle cure che maggiormente mi necessitano.

Dal mio Padre spirituale sono stato informato della grande carità che svolgi per mezzo dell'O. D. ed io mi rivolgo a te fiducioso per essere annoverato tra i tuoi beneficiati.

Puoi assicurare i tuoi cooperatori in questa sublime opera di carità cristiana che offrirò al Signore, anche per loro le mie povere preghiere e le mie continue sofferenze.

E' un membro sofferente e bisognoso del Corpo Mistico di Cristo che si ricorda di chi lo beneficia!

Giuseppe CATANZARO

Via Municipio, 72: SORTINO (Siracusa)

Ratifica il Parròco di Sortino e P. Venanzio M. da Mazzarino (Cappuccini di Sortino) commenta: « Da parecchi anni ammiro la esemplare rassegnazione del paziente, ancora quarantenne! Da qualche tempo però l'ho trovato abbattuto per la costernazione della sorella che trovandosi in grandi strettezze. Auguro copiosa ricompensa divina a coloro che amano e servono Cristo Gesù nel governo e nel sofferente ».

POSTA DI BENIGNO

S.O.S. BRUNETTO GUIDORIZZI - CI. CLAMINO - IDA PORRO - FLORA - ANTONIA MEDEOT - P. GUAITA - F. BONARDI - ANNA CIAPPRINI - MARIA DE GRAZIA - GUIDO MANGINI - G. PARMEGGIANI - S. BRAIDOT - A. CASALI - M. LECCO - I. BETTEO - DON ULTRICO FULCHIERO - ANGELO CRAVIOTTO - DON GAUDENZIO FUSI - VIRGINIO RIVANO - PIERA COGHI - MADDALENA TUFAROLI - CAMILLO GUIDOTTI ecc. ecc.

NULLA PER LA PASQUA DEI NO-STRI POVERI?

A. - Pietro ABATE (Ospedale sanatoriale « Tomasselli »: CATANIA).

Ricoverato per l.b.c. polmonare, orfano di genitori, privo del sostegno del fratello deceduto un anno fa, con una sorella a carico e senza lavoro, chiede a titolo di carità un vestito e della biancheria personale, o i mezzi per acquistarlo.

Ratificano il Rev. Cappellano Don Arturo Giunta e la Direzione dell'Ospedale Sanatoriale.

A. - Giuseppina GIULIANI (CANETRA DI CASTEL S. ANGELO prov. Rieti). « Mi trovo in condizioni disastrose: ho perduto un fratello in una sciagura, ho

mio marito disoccupato, due bambini di tenera età, io in condizioni gravi debbo essere ricoverata. Benigno, aiutami! ».

Questo grido è accompagnato dalla dichiarazione del dott. Donato Cattani: « E' affetta da colecistite calcicola con coliche a continuazione; non può sottoporsi ad intervento chirurgico perché affetta da grave vizio di cuore... Dato che finora ha tentato tutte le comuni cure senza trarne alcun giovamento, vorrebbe come ultimo tentativo farsi ricoverare presso la Casa di Cura "S. Giuseppe" in Aquila ove garantiscono per la sua malattia guarigione certa. La paziente però non dispone dei mezzi necessari ».

*** DOLOROSA (Bari) - I. DOLCE - G. PIAZZA - R. BANCHELLI - N. N. di NEMBRO - A. SALVINI - R. T. (Cagliari) - Maria ZARCONI:

Le offerte come da indicazione.

*** RINGRAZIANO: Loreto Bucciarelli, Giovanni Mutas, Giuseppe Ricci, Assunta Papini, Salvatore Calabrese, Giuseppina Grasso, Salvatore De Cicco, Giuseppe Aprile, Arturo Rinovato, Carlo Lunelli, Emma Bovone, Salvatore Guarino, Catena Pintabona, Dina Tittazzi, Giuseppe Martinico.

*** G. PIAZZA nell'invitare la sua offerta: « Siamo in Quaresima e dice il tuo S. Agostino che ti piace spesso citare: "Ciò che ti toglie di bocca digiunando, aggiungilo alle limosine, facendo maggior larghezza del solito, e ciò che ti neghi, vivendo con maggior parsimonia, riponilo nel tesoro celeste. Abbia Cristo famelico ciò che di meno tu hai preso digiunando". Veramente il dare a te per i poveri è affidare ad una banca che anche in questa terra non manca di dare buon frutto ».

*** UNA MAMMA SPIRITUALE: « Ho preso subito nota della Sua segnalazione a favore della famiglia del detenuto Corrado P. Nella impossibilità di fare un appello ai lettori (ci sono casi ben più gravi) mi riprometto di mandare un discreto sussidio per la S. Pasqua. Le ricambio fervidi auguri.

VETRINA

LA SANTITA' CRISTIANA di Angelo Meloni

LA SANTITA' CRISTIANA di Angelo Meloni; pagg. 136 in-8°. Officine Grafiche Bonanni, Chieti. — L. 300.

Il libro, scritto per i laici da un noto pubblicista, cattolico, dimostra che gli attuali gravi problemi sociali possono essere risolti ritornando all'osservanza integrale della legge cristiana. L'autore, dopo aver acutamente posto in luce i valori costitutivi della civiltà e inquadrato nei suoi veri termini il concetto di santità, esamina i riflessi sociali ed economici del Decalogo. Particolarmente vivi e interessanti sono i capitoli dedicati ai rapporti col prossimo, al lavoro e al giusto salario.

L'autore dimostra che la gravità della crisi in corso richiede l'applicazione di principi superiori alle norme della pura e semplice giustizia commutativa e che soltanto la legge cristiana dell'amore può risolvere i problemi dell'odierna vita sociale.

Il volume contiene un'appendice su « L'Italia terra di santi e di eroi » ispirata ad alto sentimento patriottico.

INDIRIZZI PASTORALI di Mons. Benedetto Falcucci

INDIRIZZI PASTORALI di Mons. Benedetto Falcucci - Pescara, 1953.

Il dotto Presule, nella ricorrenza del 25° anniversario di sacerdozio, ha raccolto in un elegante volumetto 162 massime, estratte dai suoi numerosi scritti su problemi religiosi e sociali di attualità. Le massime sono raggruppate in 19 capitoli riguardanti la pietà del Clero e dei laici, la santità sacerdotale, la vita religiosa in genere, i principi e i metodi del moderno apostolato dei Sacerdoti e dei laici, l'attività politica del Clero, la questione sociale, il comunismo ecc.

Il volumetto, pur essendo una raccolta di frammenti, costituisce un tutto organico di direttive pastorali, strettamente conformi alla tradizionale dottrina cattolica e alle moderne esigenze. Vi si leggono affermazioni coraggiose e moniti assai gravi, che costringono il lettore a meditare sopra certi molto diffusi pregiudizi, che la Chiesa ripudia.

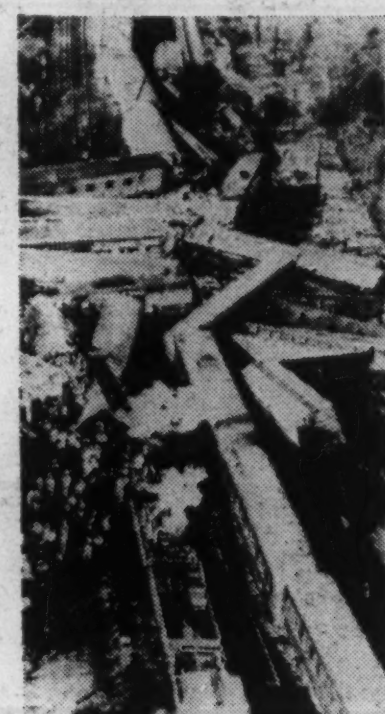
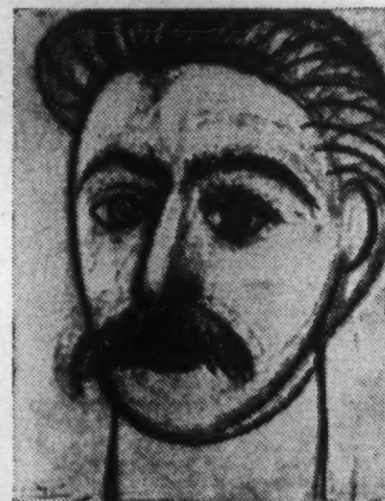
La pubblicazione è consigliabile ai Sacerdoti e a chiunque abbia responsabilità nella vita pubblica, ai giornalisti e a quanti s'interessano dei grandi problemi dell'ora.



E' morta a Londra la nonna della Regina Elisabetta II, la Regina Mary, moglie di Giorgio V. Solenni i funerali.



Picasso, il pittore della « colomba » comunista è sotto accusa per aver dipinto il ritratto di Stalin qui sotto riprodotto. Al pittore si rimprovera di essersi allontanato dal vero. Ha risposto che non è una macchina fotografica. Di qui lo scandalo. Il comunismo pretende che gli uomini siano tutti docili macchine. Quanta pena fanno gli intellettuali comunisti che per essere « laici » sono finiti schiavi del totalitarismo!



Un grave incidente ferroviario è accaduto sabato 28, nell'Ohio, presso Conneaut. Due treni, uno diretto a Chicago e l'altro a New York hanno cozzato con i vagoni di un merci che aveva deragliato pochi minuti prima del sopraggiungere dei due convogli. Nel disastro hanno perso la vita 150 persone, mentre i feriti ammontano ad una sessantina.

Poesia d'angolo

PADRI CRISTIANI

(E' stato recentemente consacrato Vescovo Mons. Bigirumwami. Preiato negro del Ruanda. Con questo motivo è stata pubblicata una magnifica lettera che il padre di Mons. Bigirumwami scrisse a suo figlio quando questi stava per lasciare il Seminario Minore per entrare nel Seminario Maggiore.)

Nella lettera era scritto tra l'altro: « Quando tu nascesti io ti educai. Presto Iddio ti indicò il cammino attraverso il quale dovevi seguirlo. Ora tu mi dici che stai per entrare nel Seminario Maggiore: che Dio ti aiuti. Compi il lavoro che Egli ti affidò. Portati bene; non essere avaro con Dio che Dio non sarà avaro con te. Volati e sii tutto di Dio. Io ti riceveti da Dio ed ora ti do a Lui, che ti affidò a me ».

Padri e madri, avete letto come scrive quel papà? Qualcheduno - ci scommetto - forse un poco arrossirà, ma è giovevole ingoiare certe pillole, anche amare.

Quanti sono i genitori che si esprimono a quel modo e nell'intimo dei cuori costruiscono sul sodo l'adesione ad un dovere che ha diritto a prevalere?

Molto pochi. E il primo scoglio ostinato che si oppone spesso al trepido germoglio d'una nuova vocazione lo si deve deplorare nell'ambiente familiare.

Mentre un'anima si avvia fiduciosa alla chiamata, c'è una assurda gelosia che si inalbera implacata attaccandosi a motivi niente affatto persuasivi.

Sotto il velo dell'affetto ambizioni od interessi (rivelati in modo netto pur se restano inespressi) fanno un gioco assai rischioso sopra un animo dubbioso

che purtroppo piegherà se a soccorrerlo non viene una ferma volontà già protesa verso il bene. Ma è più facile il contrario: troppo forte è l'avversario.

L'egoistico puntiglio o di un padre o di una mamma farà presa sopra il figlio ma creando, poi, un dramma di cui spesso ci si pente troppo tardi e inutilmente.

Quel buon padre ha ben saputo orientare il suo figliolo: « Io da Lui l'ho ricevuto e so bene che Lui solo deve dirti in quale strada sarà bene che tu vada... ».

Quella lettera è la prova di una fede ben compresa senza cui che cosa giova militare nella Chiesa? Sofferiamoci più attenti sopra questi documenti!

puf



A Portofino Vecchia è stata inaugurata la nuova trasmittente radio. La benedizione ai nuovi impianti è stata impartita da Mons. Cicali in rappresentanza dell'Arcivescovo di Genova, Cardinale Siri.

PERCHE' RINUNZIARE?...

PERCHE' RASSEGNAISI e non migliorare il proprio avvenire? Vi raccomandiamo i CORSI PER CORRISPONDENZA dell'Ist. « STUDIO E LAVORO » - Torino, via Giolitti, 19-P (dal 1945 aut. Ministero P. I.) Diploma Ragioniere, Geometra, Computista, Maestro. Corsi tecnici. Concorsi. Giornalismo. Taglio e Confezione. L'Istituto che Vi aiuta.

UN SACRO RICORDO - UN DONO GRADITO

È la mirabile immagine del S. VOLTO DI CRISTO SVELATO DALLA S. SINDONE dal compianto Cav. G. Bruner Autorità della Chiesa, della scienza e fedeli riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO. Esemplare da parete, da tavolo ed imaginette contrassegno di L. 380 - Saggi e Listino L. 50. Informazioni e richieste non più allo Studio Fotografico bensì al nuovo indirizzo: ELARA V. BRUNER - Opera Santo Volto - Via Grazioli int. 25 - TRENTO

STATUE IN LEGNO

IN OGNI GRANDEZZA

GIOVANNI STUFLESSER

SCULTORE ARTE SACRA

ORTISEI 58 (Bolzano)

CROCEFISSI, PRESEPI, VIA CRUCIS, ECC. CHIEDETE CATALOGO E FOTOGRAFIE

GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790

Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI

Seterie - Merletti - Ricami

Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30

(presso Piazza Navona)

ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

ANTICA IMPRESA FUNEBRE CATTOLICA

Via Ottaviano ang. Scipioni, 99

Telef. 30.082 - Notturno 369.783

AUTO FUNEBRE - 30 L. AL KM.

OVUNQUE IN ITALIA

IL PUBBLICO E' ENTUSIASTA DEL NUOVO DENTIFRICIO DURBAN'S alla clorofilla attiva 100%.

Lodi incondizionate, sincero entusiasmo, approvazione senza riserve! Ecco le reazioni del Pubblico Italiano nei riguardi del nuovo Dentifricio Durban's alla clorofilla attiva 100%.



PIEMONTE

Torino - Piera Baiardo: «Fin dalla prima mattina che l'ho usato, il Nuovo Durban's mi ha conquistata: quale fragranza mi lascia in bocca! E... che sicurezza mi dà!».



LOMBARDIA

Milano - Fulvia Cattaneo: «Nessun dentifricio mi aveva mai dato la sorprendente sensazione che mi lascia in bocca il Nuovo Durban's alla Clorofilla».



CAMPANIA

Napoli - Giulio Dell'Aquila: «Agli e cipolle sono le mie due grandi passioni. E soltanto ora, col Durban's deodorante della bocca, riesco a levarmene la voglia».



TOSCANA

Firenze - Rosella Cecioni: «Da quando uso il Nuovo Dentifricio Durban's alla clorofilla, il mio fidanzato ha deciso di accelerare i preparativi delle nozze».



MARCHE

Ancona - Giuseppe Legorini: «Ora soltanto sono un uomo veramente soddisfatto! Grazie al Nuovo Durban's alla Clorofilla, mia moglie non protesta più quando mi vede la pipa fra i denti!».



EMILIA

Bologna - Emma Sirtori: «Non avevo mai provato un dentifricio come il Durban's alla clorofilla che lascia la bocca fresca per ore ed ore. Da quando lo uso, mi sento davvero un'altra».



UMBRIA

Perugia - Gisella Fantoli: «Se mi permettete il paragone immaginoso, il Nuovo Durban's assicura all'alito, per l'intera giornata, la fragranza di una corolla appena dischiusa!».



BASILICATA

Potenza - Angelo Murillo: «Sono un viaggiatore di commercio e vi garantisco che, da quando uso il Nuovo Durban's, ho aumentato gli affari. Pare che il mio sorriso "professionale" sia diventato più simpatico».



PUGLIE

Bari - Vera Mucciaccia: «Il Durban's bianco mi aveva già procurato lo scorso anno il sorriso che vedete. Potevo mancare di perfezionarlo ora con la purezza dell'alito?».



SICILIA

Palermo - Alfredo Rocella: «Il candore dei denti è stato sempre la mia grande fissazione. Per questo ho fatto subito del Nuovo Durban's alla Clorofilla il mio dentifricio!».



ABRUZZI

Pescara - Nina Santoro: «Gli amici mi chiamano la maniacca delle novità, perché non manco mai di provare i nuovi prodotti. Però, ora che ho provato il Nuovo Durban's, in fatto di dentifrici non cambierò mai più!».



SARDEGNA

Cagliari - Piero Puddu: «A parer mio, il Dentifricio Durban's alla Clorofilla è perfetto».



CALABRIA

Reggio Calabria - Giovanna Romanina: «Il Nuovo Durban's mi lascia la bocca così fresca, ma così fresca... che quando mangio i gelati questi stentano a sciogliersi».



VENETO

Trieste - Luisa Padovan: «La Durban's ha tutta la mia riconoscenza! Il suo nuovo dentifricio mi lascia una tale freschezza in bocca, che la vita mi sembra diventata più bella».



LAZIO

Roma - Rita Zavagna: «Siccome fumo molto, mi sentivo spesso la bocca cattiva. Ma da quando uso il Durban's alla Clorofilla, quella brutta sensazione è svanita per sempre».



LIGURIA

Genova - Vilma Ferraris: «Quando mi chiedono se ho provato il Nuovo Durban's, rispondo con una risata: lo splendore dei denti e la purezza della bocca sono la più eloquente delle affermazioni!».

SCRITTORI CATTOLICI

NEL CONTEMPLATIVO LISI
LA CORDIALITÀ DI DIO

E' UN uomo semplice; ed è cosa difficile, esserlo oggi; è uno scrittore semplice ed è difficilissimo se non impossibile esserlo quando contemporaneamente uno è anche un artista, uno scrittore che ha un posto di preminenza nella letteratura italiana, un cittadino esemplare nella repubblica delle lettere.

Parliamo di Nicola Lisi, narratore cattolico. In un periodo in cui i letterati hanno una così incerta fisionomia, trovarne uno che ha una posizione salda e sempre l'ha avuta fin dalla nascita, veramente conforta.

E Lisi è confortante in tutti i sensi; nei suoi libri, nella sua vita, nel suo volto candido, nella sua parlata toscana, nei suoi discorsi pieni di fede in Dio e di fiducia nella Provvidenza. E' un uomo che « crede » e « pratica » ed è contento. Per questo il pubblico lo gradisce.

L'abbiamo incontrato anche di recente qui a Roma. Si occupa della rivista radiofonica « L'Approdo » (ne è uno dei redattori) e deve venire ogni tanto nella Capitale.

Ci ha annunciato la prossima uscita di un nuovo libro: « La salita al Calvario ». Lo vedremo proprio in questo periodo pasquale; e già la previsione allietta chi conosce l'autore del famoso « Diario di un parroco di campagna ». Oggi vogliamo ricordare ai nostri lettori la sua fisionomia umana e letteraria.

Nicola Lisi è nato a Firenze nel 1893 e ha cominciato a scrivere dopo la guerra (in cui ha combattuto), nel 1922-23. Non ha letto moltissimo, prima di quel periodo, anche perché non ha avuto molto tempo.

« Ho fatto tutto da me — dice con modestia — non sono un erudito. Un autore che m'impressionò e che rilessi spesso fu Alain Fournier. Cominciai col fare con Betocchi e Bargellini il « Calendario dei pensieri e delle pratiche solari », poi continuai con varie riviste. Nel 1927 scrissi « L'Acqua », un lavoro teatrale che ho poi ristampato tre anni fa, che non è stato rappresentato e che io amo molto, forse più di tutti gli altri. Nel 1933 scrissi le « Favole » e poi via via « Il Paese dell'anima », « L'Arca dei Semplici », « Il Concerto domenicale » che ebbe un grande successo e varie edizioni (l'ultima è recentissi-

ma), quasi quanto il « Diario d'un parroco di campagna » che ora è arrivato alla decima; dopo la guerra è uscito « Amore e Desolazione », poi « La Nuova Tebaide » ed è imminente, come ho detto, « La salita al Calvario ». Ma ho quasi finito un altro libro, che ho fatto... in collaborazione col Beato Angelico ».

« Come sarebbe a dire? ».

« In S. Marco, a Firenze, l'Angelico dipinse il martirio di Cosma e Damiano, di cui in verità si sa poco. Io ho passato molto tempo ad osservare quelle tavole e mi è venuta l'ispirazione per una storia di quei martiri; ispirazione per degli episodi ».

Lisi non vuol parlare molto di sé. E anche in questo è diverso da tutti gli scrittori. Ma chi lo conosce un po', chi lo può frequentare di tanto in tanto (ed è una fortuna che io ho), riesce a « vederlo ».

Io conosco Lisi da vari anni. E sempre mi si è confermato come lo contemplai il primo giorno; quando suonai al portone della casa di via Giambologna n. 11 dove abita (e lì ad un passo c'è Papini, in via Guerrazzi), subito mi si rivelò, con quel sorriso così aperto e chiaro che ispira fiducia e pace in chiunque; con quel suo volto fiorentinissimo dell'età di Lorenzo, senza però le espressioni dei gaudenti quattrocenteschi; semmai con sfumature di intellettuale del ventesimo secolo. Ma egli non posa, non ha mai posato; ha fatto sempre il geometra (e fra poco andrà in pensione) alla provincia di Firenze, nel palazzo della quale si reca ogni mattina.

E' un uomo cordiale, quindi ama la compagnia. E' innamoratissimo della sua Firenze e passeggia molto; prima lo faceva con La Pira, suo grande amico; ora La Pira è sindaco e occupatissimo, ma appena ha un momento libero lo trascorre « con Nicola »; e ogni domenica mattina si ritrovano insieme alla Messa del Povero.

La domenica pomeriggio, poi, va in casa Papini, dove si riuniscono scrittori, musicisti, pittori, ecc.

Parliamo poi delle attuali tendenze letterarie.

« Oggi si va dicendo che lo scrittore deve tuffarsi nella società, nel popolo, ed esprimere le gioie e le angosce, ecc.; ma io non me ne sento affatto assente anche se amo la mia libertà, anche se non amo imbiancarmi, anche se sono un

contemplativo; anzi proprio nella contemplazione mi sento unito e affratellato con tutti. Vogliono che l'arte sia un fatto sociale. Ma la manifestazione di un artista è sempre un fatto sociale, anche se consiste nella visione di un fatto celeste o in un mondo di parroci e di angeli. Io credo che anche il mio « Diario d'un parroco di campagna » abbia avuto un'influenza sociale; molti mi dicono che ne ricevono un senso di pace; e infatti io ho voluto esprimere questo senso. Chi si proietta nella linea dell'amore e della pace è più sociale di chi si proietta nella linea dell'odio e della lotta. Io non ho mai vinto né concorso a premi letterari; ma se dovessero darmene uno, preferirei un premio per la pace (non quella comunista, naturalmente!).

La fede per me è la grande ispiratrice, è una fonte inesauribile di motivi. Per me l'arte è questo: una santa evocazione, un rappresentare le cose con amore. Io sono un contemplativo, è vero, ma non un solitario. Non abbandonerò mai questa strada che sembrerà a qualcuno troppo antica, ma che sento essere la mia ».

In queste parole c'è tutta l'estetica, la poetica e, se vogliamo, la filosofia di Lisi. Una filosofia che è semplice come la sua persona, come la sua vita di letterato e di uomo; di scrittore e di padre di famiglia. Un padre di famiglia cristiano come pochi ancora se ne trovano. E anche fortunato, in verità: dalla signora Margherita ha avuto due figli, Cecilia e Beppe. Entrambi hanno ereditato dal padre del talento.

La prima, sposa e madre d'una bambina che delizia il serafico nonno, è una delicata poetessa, nutrita d'una cultura classica incredibile per la sua età. Ha tradotto magnificamente « La leggenda aurea », uscita da poco. Comparirà presto una sua « Storia degli arazzi fiorentini ».

Beppe è un ragazzo « moderno »; ama i viaggi e ogni estate scompare per due, tre, quattro mesi. Ha girato tutta l'Europa, fino alla Scandinavia. Ma ha il « tronco » sano come il padre. Si occupa di teatro come regista e autore. Una sua commedia è già stata rappresentata in Germania e premiata in Italia.

MARIO GUIDOTTI



Papini, Bargellini e Lisi in amabile conversazione.



UNA INTERESSANTE INIZIATIVA

1° CONCORSO SCOLASTICO

a cura del

Ministero Pubblica Istruzione - Cineteca Scolastica

e della

WARNER BROS CONTINENTAL FILMS

In occasione della presentazione in Italia del film « Nostra Signora di Fatima » che avverrà venerdì 3 aprile, la WARNER BROS., in collaborazione con la Cineteca del Ministero della Pubblica Istruzione, bandisce un concorso a premi tra gli scolari delle scuole elementari e gli studenti delle scuole medie per il miglior componimento e la migliore illustrazione artistica inerente al film.

Il concorso è riservato alle seguenti città: Genova - Torino - Milano - Trieste - Firenze - Roma - Palermo - Venezia - Padova - Treviso - Vicenza - Lucca - Bari - Taranto - Foggia - Catania - Messina - Carrara - Udine.

I concorrenti saranno divisi in due gruppi:

- a) Scuole elementari e medie
- b) Scuole medie superiori

A ciascun gruppo di concorrenti ed alle scuole sono assegnati i seguenti premi:

Premio per lo studente della scuola media superiore:

1 LAMBRETTE

Premio per la scuola media superiore:

1 PROIETTORE 16 m/m

Premio per lo studente delle scuole elementari e medie:

1 ENCICLOPEDIA « MONDADORI »

Premio per la scuola elementare e media:

1 PROIETTORE 16 m/m

I concorrenti dovranno svolgere il seguente tema:

Impressioni sul Film « NOSTRA SIGNORA DI FATIMA »,

ed

illustrare, con qualsiasi tecnica disegnativa, una scena del film.

I disegni dovranno avere le dimensioni di cm. 30x40.

I compiti saranno selezionati da parte dei professori delle singole classi che invieranno un disegno ed un compito per ogni classe al Preside della Scuola e questo al Centro Provinciale che penserà all'invio dei lavori all'Ufficio Studi della Cineteca Scolastica - Via Santa Susanna, 17 - Roma.

I compiti dovranno essere corredata dal nome e cognome, indirizzo, età dell'allievo e dal nome della scuola che egli frequenta. Una apposita commissione composta dall'Ufficio Studi della Cineteca, da un rappresentante della Warner Bros. e da un funzionario del Ministero delle Finanze, fisserà la definitiva graduatoria dei lavori inviati.

I lavori dovranno pervenire ai Centri Provinciali, non oltre il 20 Aprile c. a.

I disegni e gli scritti non premiati non si restituiscono; alcuni di essi a giudizio della Commissione, saranno inseriti in una apposita pubblicazione.

La premiazione avverrà nei locali della WARNER BROS., dopo la chiusura delle Scuole.

SPORT

Apertura di campionato

Il «Giro della Campania», col quale si è iniziata la serie delle prove del campionato italiano professionisti su strada, ha smentito i pronostici dei commentatori confermando, viceversa, le previsioni degli interessati. Alla vigilia della corsa, non pochi giornali ritenevano molto probabile una «zampata» o una «rivincita» di Coppi, mentre lo stesso Coppi e il campione d'Italia Bartali, erano del parere che la prima prova di campionato sarebbe stata appennaggio dei giovani. E hanno avuto ragione i corridori, perché l'intraprendente Adolfo Grosso della «Levriera», il corridore generoso che anche in alcune durissime tappe del Giro d'Italia non ha esitato a staccarsi dal plotone fin dalla partenza per condurre avanti fughe se non fortunate, certo ammirevoli, ha colto il successo che il suo coraggio e la fiducia nei propri mezzi meritavano. In questo inizio di stagione in cui si parla tanto dei giovani, la prodezza di Grosso rappresenta un motivo di grande interesse e, secondo noi, pone in giusta luce la questione delle nuove forze del ciclismo italiano. Infatti, poiché — sempre secondo il nostro modo di vedere — il fuori classe non è ancora spuntato, non resta che da seguire con interesse le prove dei giovani che pur senza eccessive ambizioni, tentano il tutto per tutto al fine di mettersi in luce e sfruttare le tattiche calcolatrici degli assi, per sferrare quelle «zampate» che una volta o l'altra, finiscono per lasciare il segno. Grosso ha seguito questo principio e con tenacia encomiabilissima ha proseguito nei suoi tentativi e ha ottenuto il risultato clamoroso. Nella presente situazione del ciclismo europeo, sempre dominato da un ristrettissimo gruppo di fortissimi fuori classe, i giovani,

se vogliono affermarsi, devono gettarsi nella lotta con fiducia e con generosità, senza inopportuni timori reverenziali e senza piani machiavellici, specialmente nelle corse in linea, nelle quali, molto spesso, finisce per aver ragione quello che è più pronto a prendere l'iniziativa. Non sappiamo — e probabilmente, eccetto gli interessati, nessun altro lo sa — quali siano le reali condizioni di Bartali, di Coppi e di Magni e non è neppure possibile sapere quali siano state le loro intenzioni per questo Giro della Campania; forse, se Coppi avesse attaccato avrebbe vinto; forse, con un attacco di Fausto, anche Bartali e Magni avrebbero potuto spuntarla sugli altri, ma tutto questo non è avvenuto e Grosso ha fatto benissimo a prendere l'iniziativa. Se nel corso della stagione i giovani dimostreranno spirito d'intraprendenza, le sorprese non mancheranno e gli assi, se vorranno mantenere le loro posizioni, dovranno impegnarsi sul serio. Non ci sarà probabilmente il corridore capace di batterli in senso assoluto, ma ci saranno senza dubbio gli atleti capaci di dimostrare che l'entusiasmo e la generosità possono, molto spesso, aver ragione della classe eccelsa.

E dopo aver parlato dei giovani, dobbiamo dire, ora, una parola degli anziani, anzi, di un anziano e, precisamente, di Fiorenzo Magni. Magni, battuto di strettissima misura in volata da Petrucci, si è classificato terzo ed ha, così, accantonato un ragguardevole numero di punti per la classifica finale del campionato. Questo, com'è noto, si svolge su 5 prove (Giro del Piemonte, 19-IV; Giro della Romagna, 14-VI; Giro del Veneto, 13-IX e Circuito delle Tre Valli Varesine, 11-X) e queste prove o, almeno,

una metà di queste sono adattissime ai mezzi di Magni; quindi, anche se Petrucci può essere soddisfatto del risultato ottenuto domenica scorsa — essendosi egli assicurato una buona posizione agli effetti della classifica finale — il pericolo Magni, resta per ora il motivo dominante del campionato. Per Bartali — attuale detentore della maglia tricolore — quindi, il compito di difendere il titolo è piuttosto difficile, dovendo Gino fare i conti con i giovani — che ci auguriamo vorranno continuare a battersi con impegno ed energia — e con un Magni, il quale, ormai avanti nella carriera, guarda, evidentemente al campionato italiano come una delle mete più ambite. E, infine, c'è la incognita di Coppi il quale, come e più degli altri, ha tutti gli elementi per aspirare alla maglia tricolore. La prima prova del campionato italiano di quest'anno, dunque, è stata del tutto positiva, sia perché ha premiato un giovane valoroso, sia perché ha intravedere una lotta quanto mai serrata per la conquista del titolo.

Il Giro motociclistico d'Italia

Si è iniziato lunedì — con partenza da Bologna — il Giro motociclistico d'Italia, riservato alle macchine della cilindrata fino a 175 centimetri cubi. Il percorso, di quasi 3.000 km., è suddiviso nelle seguenti 6 tappe: Bologna-Roma (km. 443), lunedì; Roma-Bari (km. 520), martedì; Bari-Riccione (km. 572), mercoledì; giovedì riposo; Riccione-Monfalcone (km. 427), venerdì; Monfalcone-Milano (km. 536), sabato; Milano (via Torino, Alessandria, Voghera, Piacenza) - Bologna (km. 493) domenica 5 aprile.

Alla gara partecipano 23 squadre di marche (categorie fino a 75 cmc.; fino a 125 e fino a 175) e 30 squadre di Moto Club.

I concorrenti verranno classificati secondo tre criteri: individuale; squadre di marche e squadre di Moto Club.

Sempre aperta la lotta per il secondo posto

Abbiamo parlato la settimana scorsa delle squadre in lotta per la



Grande sorpresa al «Giro della Campania». A Grosso, uno dei corridori più tenaci e animatore di molte gare, è andata bene. Il veneto infatti, ha vinto meritatamente la corsa partenopea staccando di 24 secondi Petrucci, intenzionato a disputare una grande stagione.

salvezza, oggi, vogliamo trattare brevemente delle due compagini che si battono per il secondo posto e cioè, il «Milan» e la «Juventus». La prima ha 36 punti e la seconda 35; la squadra milanese, nelle sette giornate che ci separano dalla conclusione del campionato ha tre partite in casa e quattro in trasferta, mentre quella torinese, ne ha quattro in casa e tre in trasferta. Il «Milan» dovrà ricevere la stessa «Juventus», il «Torino» (23) e il «Bologna» (32), mentre sarà ospite della «Lazio» (26), del «Como» (19), della «Fiorentina» (26) e dell'«Atalanta» (26). La «Juventus», dal canto suo, riceverà: la «Spal» (22), la «Pro Patria» (22), l'«Inter»

(41) e il «Napoli» (31), mentre sarà in trasferta sui campi del «Milan», della «Roma» (30) e della «Lazio» (26). Benché la «Juventus» appaia a prima vista favorita, avendo quattro partite in casa contro le tre del «Milan», il fatto che due delle ospiti si chiamano «Inter» e «Napoli», fa ritenere il vantaggio più teorico che pratico; d'altra parte, le tre partite esterne sono tutte molto difficili. Meno duro può essere considerato il compito del «Milan», il quale — malgrado i quattro incontri esterni — ha buone speranze di mantenere l'esiguo vantaggio sulla rivale.

CESARE CARLETTI



I cestisti azzurri a Trieste hanno nettamente superato i tradizionali rivali francesi. Prima dell'inizio della cavalleresca partita, l'obiettivo fotografico ha colto i due capitani nei preliminari di uso.



Una nuova scuola è stata inaugurata a Roma, al Quarto Miglio. L'edificio è dotato di un'ampia palestra nella quale i giovani del quartiere potranno trovare modo di cimentarsi in esercizi atletici sotto la guida di esperti maestri. Il Sindaco Rebecchini illustra le finalità sociali e morali.

La mattina di domenica 29 sono state offerte al Santo Padre le Palme benedette da parte del Sacrista, S. E. Mons. Pietro Canisio Van Lierde, a nome delle Amministrazioni Palatine e da Monsignor Giulio Barbetta, delegato del Vicariato di Roma.

Per concessione del Papa Sisto V (1585-1590) il privilegio di fornire le palme al Vaticano, spetta — com'è noto — alla famiglia Bresca di San Remo, la quale invia a tal fine 300 fra le più belle palme della Riviera con le quali vengono formati 5 fasci di 60 rami ciascuno. Dalle fronde staccate si fanno tante croci, che vengono appese alle palme, le quali sono, poi, offerte a Prelati e a dignitari della Corte Pontificia. Altre 300 vengono inviate ai Monasteri e ai Capitoli di Roma.

La palma offerta dalle Amministrazioni Palatine al Santo Padre, reca al centro un grande «Agnus Dei» di cera; quella offerta dal Vicariato, invece, — confezionata dalle monache benedettine camaldolensi del monastero di S. Antonio «in clivum Publici» — le quali ebbero tale privilegio da Leone XIII nel 1829 — è fatta a forma di trofeo, circondato da fiori e recante alla sommità una immagine sacra.

Nella stessa giornata di domenica, il Cardinale Nicola Canali, Penitenziere Maggiore, si è recato nell'Arcibasilica Lateranense, Cattedrale di Roma, per ammettere i fedeli al tocco della bacchetta penitenziale. Nel corso della Settimana Santa, il Cardinale si è recato nelle altre tre Basiliche maggiori.

Il giorno di Pasqua, il Papa impartirà dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro, la Benedizione «Urbi et Orbi».

PRESENTAZIONE DI CREDENZIALI AL SOMMO PONTEFICE

Giovedì 25, il Papa ha ricevuto il dott. Takajiro Inoue, il quale gli ha presentato le credenziali con le quali viene accreditato come Ministro del Giappone presso la Santa Sede.

Dietro il portone di bronzo

La Domenica delle Palme in Vaticano

Il dott. Inoue, è nato a Parigi nel 1901; dopo aver ricoperto varie cariche di carattere diplomatico in patria e all'estero, veniva nominato, nel 1952, Ministro del Giappone presso il Governo italiano e, quindi, nel corrente anno, gli veniva affidato il compito di rappresentare il suo Paese presso la Sede Apostolica.

Il 28, poi, il Papa riceveva le credenziali del nuovo Ambasciatore della Repubblica di San Domingo, dott. Elias Brache Hijos.

Il dott. Brache Hijos, ha ricoperto importanti cariche nella stessa San Domingo e all'estero; egli, infatti, è stato Vice Presidente della Camera, Ministro dell'Industria e Commercio, degli Esteri, dell'Interno, della Giustizia, ecc., nonché Ambasciatore nel Perù, nel Cile e in Spagna.

LA MISSIONE PONTIFICIA ALLA INCORONAZIONE DELLA REGINA ELISABETTA II

La Santa Sede sarà rappresentata ufficialmente all'incoronazione della Regina Elisabetta II d'Inghilterra, da una speciale Missione presieduta dal Nunzio Apostolico nel Belgio, S. E. Mons. Fernando Cento, il quale sarà accompagnato da Monsignor Pietro Veulliot, della Segreteria di Stato e dall'Esente onorario delle Guardie Nobili don Francesco dei marchesi Theodoli.

Il Sommo Pontefice nella dolorosa circostanza della morte della regina Mary, ha fatto pervenire

alla regina Elisabetta l'espressione del suo vivo cordoglio per il grave lutto che ha colpito la Famiglia Reale e tutta la Nazione britannica.

La Regina Mary, accompagnò nel 1923 il consorte, Re Giorgio V, nella visita che il Sovrano fece al Sommo Pontefice Pio XI.

SMENTITA LA MORTE DEL VESCOVO DI KATOWICE

Alcune agenzie e alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della morte di S. E. Mons. Stanislaw Adamski, vescovo di Katowice, in Polonia, ma da ulteriori notizie giunte in Vaticano, risulta che il Presule — il quale è stato allontanato dalla sua Diocesi per ordine del Governo comunista di Varsavia — gode buona salute.

IL NUOVO DIRETTORE DELLA RADIO VATICANA

In sostituzione del padre Filippo Soccorsi, della Compagnia di Gesù, nella carica di direttore della stazione radio dello Stato della Città del Vaticano, il Papa ha nominato il padre Antonio Stefanizzi.

Il padre Stefanizzi è nato a Matino (Lecce) nel 1917; entrato giovanissimo nella Compagnia di Gesù, conseguiva nel 1943 la laurea in Fisica pura nell'Università di Napoli, dopo aver compiuto gli

studi classici e filosofici presso l'«Aloisianum» di Gallarate.

Successivamente, veniva inviato in America, dove frequentò un corso di perfezionamento presso la «Fordham University» di New York, quivi fu collaboratore del prof. Victor Hess, premio Nobel per la fisica.

Attualmente il padre Stefanizzi era professore di discipline scientifiche nella Pontificia Università Gregoriana; la sua cattedra verrà ora assunta dal padre Soccorsi, il quale è stato pure nominato direttore emerito della radio Vaticana.

UN ORDINE DEL GIORNO DEL C. C. C. PER IL VENERDI' SANTO

Il Centro Cattolico Cinematografico e l'Associazione Cattolica esercenti del cinema (ACEC), hanno diramato un ordine del giorno nel quale, dopo aver ricordato il significato religioso del Venerdì Santo, e dopo aver rilevato come in molti Paesi cristiani vengano proibiti, in detto giorno, tutti i pubblici spettacoli, invita i gestori di sale cinematografiche, aderenti all'ACEC, ad astenersi, il Venerdì Santo, da qualsiasi programmazione. Nello stesso tempo, l'ordine del giorno fa voti affinché anche l'Associazione nazionale esercenti del cinema, voglia rivolgere analogo invito alle sale industriali auspicando, almeno, che vengano proiettati soltanto films di contenuto religioso e che gli spettacoli non s'inizino prima delle 15,30.

UN INCONTRO DI RAPPRESENTANTI DELLA G. C. D'ITALIA E DI FRANCIA

Nel quadro della collaborazione internazionale auspicata dalla Gioventù Cattolica, si è tenuto a Casale Corte Cerro (Novara), dal 30 marzo al 2 aprile, un incontro di rappresentanti delle Presidenze della Gioventù maschile e della Gioventù femminile di A. C. italiane, con i dirigenti delle rispettive organizzazioni francesi.

SANDRO CARLETTI

L'OSSERVATORE della DOMENICA

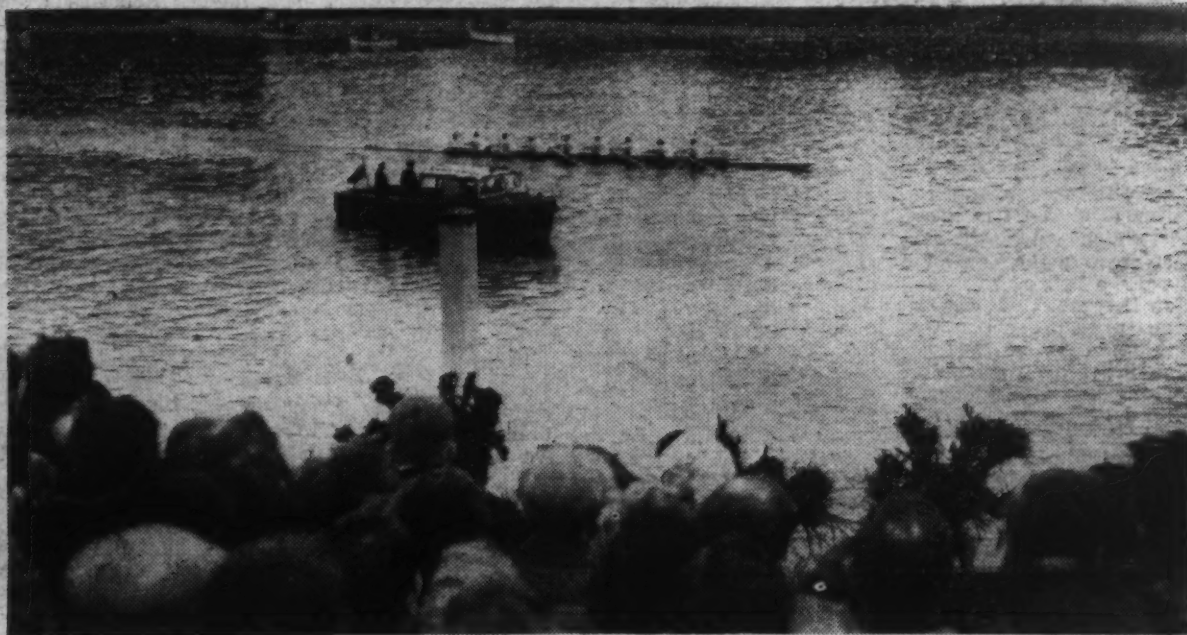


GUORI MOBILITATI

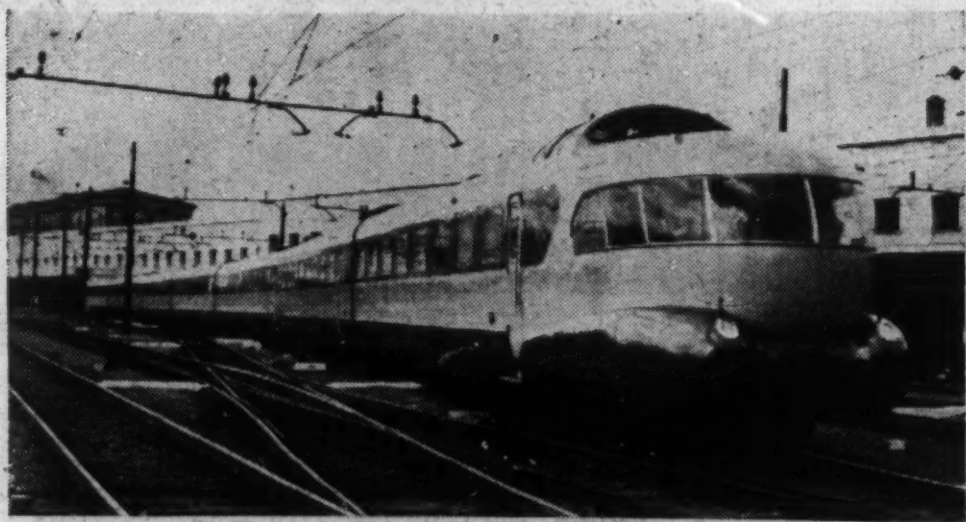
Malenkov continua, per disorientare il mondo occidentale, l'offensiva di pace, iniziata dal defunto Stalin. Ma le sue parole sono smentite dai fatti. Più che gli episodi cruenti della guerra fredda, ci spaventa la preparazione all'odio fatta nella gioventù russa. Le armi diventate familiari non estremamente pericolose.



I Mau Mau, dopo una calma relativa, hanno fatto riparlare di loro quando, nei giorni scorsi hanno assalito villaggi di indigeni addetti alle piantagioni dell'altipiano del Kenia, massacrandone 200. Un ferito, scampato alla strage, è stato ricoverato all'Ospedale « Giorgio VI » di Nairobi.



Il tradizionale incontro — il 99 della serie — fra le Università di Oxford e Cambridge, è stato vinto per la 55ª volta dai studenti di quest'ultima Università. Una grande folla, ha seguito con interesse questa gara, sia lungo il campo di regata che attraverso la televisione.



E' entrato in regolare servizio sulla Roma-Napoli, il nuovo « ET. R. 300 », nuovissima creazione dell'ingegneria italiana. L'elettrotreno è composto di quattro vetture per viaggiatori di una vettura ristorante e di un'altra per i servizi. Il treno che può raggiungere 140 km. orari, copre la distanza fra Roma e Napoli in 2 ore e 55 minuti.



Mentre i delegati dell'ONU e cino-coreani varcano le antiche tende di Panmunjon per superare il problema dello scambio dei prigionieri, su tutto il fronte si è accesa una cruenta battaglia. Un ferito viene avviato nelle retrovie dove stanno affluendo rinforzi per fronteggiare il nuovo assalto.



Hanno avuto termine, con risultati che lasciano bene sperare sulla soluzione di importanti problemi, come quelli della CED e della Saar, i colloqui svoltisi a Washington della missione francese, composta da Mayer e da Bidault.



Walcott, nel suo campo di allenamento in attesa di incontrare il 10 aprile Marciano, in un momento di sosta riceve gli auguri da numerosi bambini negri pronti a fare il « tifo » per il loro campione che vuol riconquistare il titolo mondiale perduto.